ANNO VI - (c. c. Postale) N. 7

Mercoledì 1 Aprile 1936 - XIV

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
Gr. Alpin. Fior di Roccia
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior di Roccia, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

Biblioteca centrale del C.A.I. Corso Umberto 4 ROMA

Valore ideale della Benedizione degli alpinisti

Gli aspetti fondamentali religiosi dell'alpinismo si sintetizzano in un binomio, etereo, come azzurrità di colore, e granitico, come realtà di potenza: la serenità dell'anima e l'integrità del carattere. *Chi dice alpe, svela orizzonti infiniti, scopre svettanti cime.*

E il fascino della montagna donde sorge? Rey ne «Il tempo che torna» *ha narrato una celebre ascesa dell'abate Chanoux e di Vaccarone alla Becca du Lac. Fu una salita tremenda, che tolse il respiro e la parola ai due maestri d'alpinismo. E, finalmente discesi, Vaccarone esclamò*: «Mi pare di rinascere». *E l'abate Chanoux, di ricontro, laconico*: «C'est que la vie nous est rèellement rendue».

Non vi sarà nessuno che neghi doversi cercare l'origine del fascino della montagna nel senso del pericolo *che accompagna ogni passo, ogni salto, ogni cordata, ogni scivolata del vero alpinista, di quell'alpinista che va a cercare la montagna non solo scomoda ma eroica, non solo vergine ma faticosa, non solo celebre ma solitaria e schiva di rumori mondani.*

Per tutti gli alpinisti, ai quali la montagna si rivela ancora non come spasso d'inutile tempo perduto, ma come conquista di tempo splendidamente impiegato a solcare la vita con traccie di vivace durezza; per tutti gli alpinisti, pei quali l'adagio sapiente del «vivere pericolosamente» *è programma d'audacia e comando di vigilante prudenza; per tutti gli alpinisti, i quali amino incoronare le proprie piccozze d'un serto di spirituale e morale bellezza, è dato l'invito a ricevere la Benedizione di Dio.*

Si dirà subito, schiettamente, come conviene a gente di montagna che è per natura aliena da ogni infingimento, che il Rito della Benedizione degli Alpinisti non è una vana, effimera, languente, sentimentale cerimonia. Ma è una cosa seria. E' una celebrazione che obbliga a pensare, a credere ed a pregare. E' una festa che invita a salire, ad innalzare e ad elevare i cuori.

Si legge sempre con commozione l'elogio che, ne «Gli Umili», *Guido Rey ha eternato, per le guide, con parole più perenni del bronzo:* «Non ho mai udito dalle loro labbra una bestemmia; spesso mi avvenne di provare come un senso di vergogna al contrasto fra l'ingenua dignità del parlare di questi uomini rozzi e la libertà di discorso, che la morale cittadina concede agli uomini civili... il loro discorso ritorna con nostalgia alla montagna che è pura».

Queste parole del Rey non solo sfatano e rivendicano certe rappresentazioni recenti di guide ubbriache fradicie, contenute in pellicole cinematografiche punto raccomandabili, ma pongono il problema di scoprire dove e come le guide hanno appresa la loro purità alpina, invidiabile da tutti gli alpinisti.

E' ancora il Rey nel mirabile libro del «Cervino» *che ci svela la profondità della fede dei montanari. Rey ricorda come previamente ad una ascensione al Cervino tutte le guide, essendo domenica, vollero assistere ad una Messa al Breuil:* «quando il sacerdote pronunciò con voce forte «Ite, Missa est», mi parve che dicesse alle guide: andate al Cervino ora, che avete fatto il vostro dovere».

Non vi sembra di assistere alla finale del Piccolo Mondo Antico, *di Fogazzaro, quando all'Isola Bella l'anima candida dell'ingegner Ribera ricevette, con la benedizione dell'ultima Messa da lui sentita, il congedo della sua vita? Forse Rey ebbe presente questo episodio fogazzariano nella descrizione artistica della Messa al Breuil e se ne ispirò. Ma il motivo artistico era nel Rey profondo convincimento e profonda stima per la fede delle guide. Già nello stesso* «Cervino» *egli confessa che dinanzi alla Montagna* «... ci si sente piccoli e ritornati fanciulli. Benedetta montagna! Quassù anche lo spavaldo tace, e lo scettico non ride se vede una guida deporre l'obolo nella bussola delle elemosine e scoprirsi il capo nel passare davanti alla statuetta della Madonna».

Questo secondo elogio della fede delle guide ha riscontro in un episodio gentile, che infiora una delle molte ascensioni del Cervino compiute dal Rey. Rey fu spesse volte a faccia a faccia del pericolo e così le sue guide. Non fa quindi meraviglia di sentir narrare da Lui come egli brindasse, a difficoltà superata, in onore delle guide e aggiungere: «ma Ansermin che, malgrado la figura barbaresca, è un credente, disse, accendendo la pipa: — «Ce n'est pas à nous que il faut dire merci; c'est à Celui qui a fait la queue aux petits oiseaux». — Voleva dire il buon Dio».

Qui il senso del pericolo è consapevole e presente in un modo leggiadro nella guida, poichè certe difficoltà in montagna non si superano talvolta che con un colpo d'ala, che par miracoloso.

*Ma quando il pericolo della montagna non deriva dalla difficoltà di ascensione, ma da condizioni fortuite della montagna stessa, come cadute di sassi, lavine, valanghe, non è forse vero che il pericolo rimane pur sempre nella sua fredda gravità, anche se è indipendente dalla responsabilità umana? Per questi casi Saragat, nell'*Alpinismo a quattro mani, *ricorda l'invocazione, che è familiare alle guide di Val Grande nelle Alpi Graie*: «Ave Maria, fa che roccas pendentes tumben gnin!» «Ave Maria, fa che le roccie pendule non cadano!»

D'altra parte non è poi detto che sempre nella montagna vi siano pericoli. Una grande infinità di ascensioni si compiono da tutti felicemente. Se non fosse così l'alpinismo, come l'aviazione, sarebbero finiti da un pezzo. Rimane quindi nell'aspetto lieto dell'alpinismo un doppio compito: ricordare i compagni caduti e migliorare i nostri cuori!

Chi alla montagna non chiede virtù e chi abbandona all'oblio i compagni caduti, non è degno dei monti! La gioia vera sta nel godere la nostra vita, non dimenticando che al di là ve n'è un'altra, come la Fede insegna, nella quale ormai, vivono i più. E i morti insegnano ai vivi. Ne volete una prova? Il giovanissimo Agostino Parravicini, che è tra gli ultimi gloriosi morti della montagna, già degno che un trofeo si corra in suo nome, ha lasciato tra i pochissimi scritti che si conservano di lui, due curiosissimi documenti: uno è una cartolina di saluti — stile sintetico novecento — piena di gioia, l'altro pure una cartolina d'auguri alla mamma, piena di serietà e di fede e di gentilezza, che non è mai scompagna alla serietà e alla fede;

«*Motta*, 27-12-32.

Cariss.....imi-o
Sto beniss
Neve moltiss
Tempo sereniss
Vi penso moltiss
Baci affettuosiss

«*Biandino*, 27-7-30.

Cara Mamma, oggi è Sant'Anna e come l'anno scorso Ti mando questi fiorellini di montagna. Questa mattina mi sono confessato e ho fatto la Comunione per Te. Qui sembra quasi di non essere mai tentati e le tentazioni che vengono sono facilmente vinte, tanto vi è un'atmosfera di bontà e di purezza».

Questi due documenti sono rivelatori di uno stato d'animo. Alla loro luce io comprendo come questo giovane possa avere gioiosamente affrontato la morte in montagna. Egli fu sempre gioiosamente un vittorioso nella sua vita! Tutti sentiamo le tentazioni al male, come Agostino; tutti sentiamo il desiderio, se siamo veri alpinisti, di tendere all'alto fisicamente e moralmente; tutti dobbiamo sentire il desiderio di chiedere a Dio la sua Benedizione! Ed essa rimanga sempre sopra di noi, comunque venga la morte; perchè se anche la morte ci cogliesse repentinamente sui monti, morendo con la Benedizione di Dio, potremmo scrivere di là ai nostri cari, come Agostino:

«Sto beniesimo
Tempo serenissimo
Vi penso moltissimo».

Don Giovanni Lovatti

S. E. Schuster riceve il Comitato
Benedizione alpinisti

Il 24 marzo scorso S. E. il Cardinale Schuster ha ricevuto in udienza il "Comitato per la benedizione degli Alpinisti e loro attrezzi" nelle persone di don Mario Tantardini, Carlo Cavalli, padre Pancrazio Chiodini, rag. Giovanni De Simoni e Gaspare Pasini, Direttore del nostro giornale.

Il sig. Cavalli ha esposto all'eminente porporato gli stopi della manifestazione allo Scanapà, gli intendimenti spirituali di questo eccezionale raduno di alpinisti di tutta Italia, al quale la partecipazione di rappresentanti dei Club alpini esteri dà un significativo carattere di internazionalità, le adesioni pervenute, il lavoro preparatorio, ecc.

S. E. Schuster ha avuto parole di elogio per gli organizzatori intrattenendoli a cordiale colloquio per circa mezz'ora, dando la sua piena approvazione alla loro opera.

Nomi alpini ai monti del Tembien

Nell'aspra regione del Tembien — ove recentemente sono stati battuti gli armati di ras Cassa — i cartografi abissini non hanno dato peso alla toponomastica: centinaia di montagne sono innominate. La tradizione locale ha dato ad alcune infantili riferimenti come «Corna di Bue», «Amba Ansa», «Monte Martello», «Monte dei conventi». Ma i legionari italiani hanno indicato altre montagne, ravvisando in esse somiglianze con cari familiari profili lontani: *Monte Pellegrino, Catinaccio, Grigna Grande*, ecc.; dalla Sicilia alle Alpi, insomma.

Fa uno strano senso — scrive un camerata da Abbi Addi — sentir parlare tra i legionari fiumani, ad esempio, in questo sperduto pezzo di terra abissina, del «*Pal Piccolo*» e indicarsi qua e là le cime e le pareti così battezzate improvvisamente.

Doppia conquista, quindi; dopo quella militare, quella toponomastica; trasformazione di nomi, che sarà seguita presto dalla trasformazione del terreno, allorchè le valli ubertose verranno incise dal segno dell'aratro italiano.

Il campo invernale del G. U. F.

Si è chiuso il mese scorso il 2.o campo nazionale invernale organizzato dal G. U. F. di Bolzano in Val Badia, dopo 77 giorni di ininterrotta attività e 10 turni pressochè a ranghi completi.

Le cifre finali del bilancio comprendono 23 G. U. F. che hanno mandato i loro giovani ad affinare la tecnica e ad irrobustire il fisico.

Il G.U.F. di Milano tiene il primato delle presenze con 39 partecipanti, segue il G.U.F. di Roma con 21 ed il G.U.F. di Verona con 16, Torino con 12, Ferrara con 11, Pavia e Siena con 7, Cremona, Livorno, Pistoia e Lucca con 6 ciascuno, Venezia ed Ancona con 4, Mantova e Como con 3, Ravenna, Parma e Padova con 2, Pola, Treviso, Faenza, Sondrio con un partecipante ciascuno. Bolzano ha mandato 42 sciatori: totale delle presenze 203.

Ma alle cifre, che rispecchiano il movimento e la frequenza al campo, bisogna aggiungere alcuni dati riflettenti la parte tecnica. Ogni corso è stato suddiviso in due o tre sezioni a seconda dell'abilità dei partecipanti. L'istruzione tecnica dei principianti si è iniziata con la marcia in pianura, è passata quindi alla tecnica di salita ed alla posizione fondamentale di discesa. Sono state fatte esercitazioni di spazzaneve, voltate a spazzaneve, voltate d'appoggio. Calcolando che in media si effettuavano tre ore al giorno di esercizi si hanno in totale 228 ore di esercitazione.

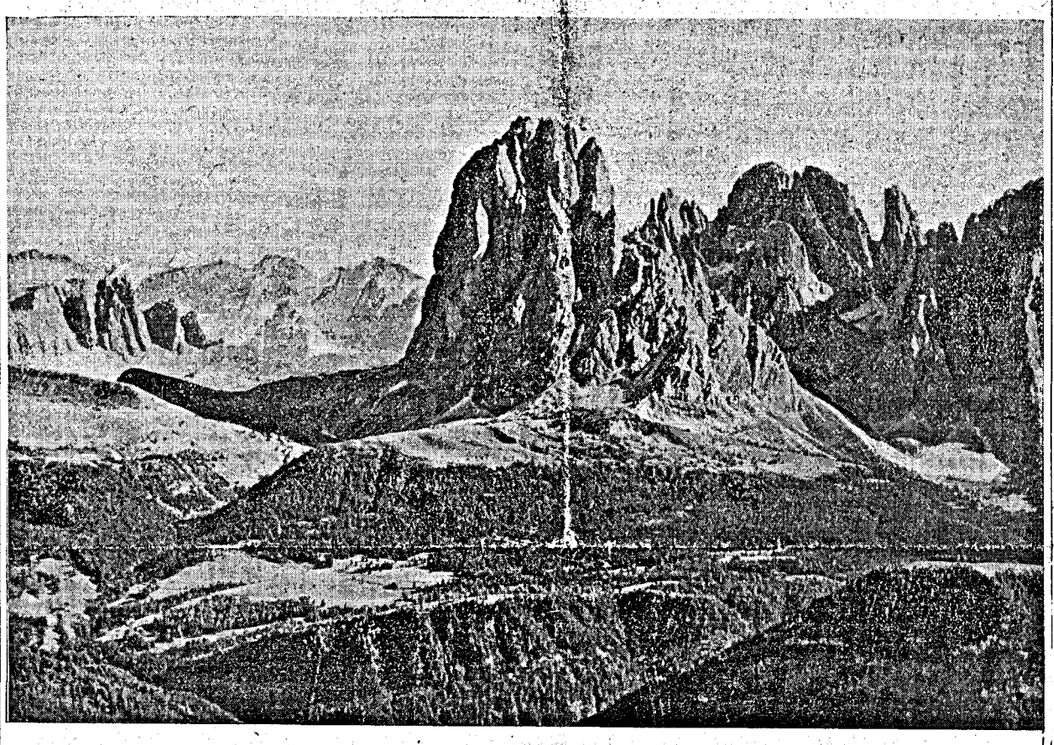
Sono state raggiunte le località di Pra Longià (m. 2139), Breja Freida (m. 2027), Cherz (m. 2106), Crep de Monte (m. 2198), Passo Gardena (m. 2121), Monte Gustaccio (m. 2222), Col Alto, Lago Ciampai (m. 2250), Punta Trieste (m. 2100), Lago Boè (m. 2251), Rifugio Vallon (m. 2550).

Il Consiglio del C. A. I. ad Aosta

Il 5 corrente, presso la Scuola militare di alpinismo ad Aosta, si riunirà il Consiglio direttivo della Sede centrale del Club Alpino italiano, col seguente ordine del giorno:

Modifiche allo Statuto;
nomina del Presidente militare;
relazione del Presidente generale;
relazione del Presidente militare;
accordo nazionale CAI - F.I.S.I.;
comunicazioni radiofoniche nei rifugi;
varie.

L'Attendamento nazionale del C.A.I. nel Gruppo del Sassolungo



Torri del Sella - Marmolata (3340) e Gruppo del Sassolungo (3178) visto da Resciesa (foto Ghedina)

Per rinnovato incarico della Sede Centrale del C.A.I. anche quest'anno la Sezione di Milano curerà l'organizzazione del 3.o *attendamento nazionale* che avrà luogo ai Pascoli di Confin, a m. 1980 circa sul l. d. m. nel *Gruppo del Sassolungo* (Dolomiti di Val Gardena).

La durata dell'attendamento è fissata in cinque turni settimanali dal 26 luglio al 30 agosto p. v. e precisamente:

1.o turno - da domenica 26 luglio a domenica 2 agosto;
2.o turno - da domenica 2 agosto a domenica 9 agosto;
3.o turno - da domenica 9 agosto a domenica 16 agosto;
4.o turno - da domenica 16 agosto a domenica 23 agosto;
5.o turno - da domenica 23 agosto a domenica 30 agosto.

Ogni turno avrà inizio col pasto serale della domenica e termine col caffè e latte della domenica successiva.

E' permessa l'iscrizione a due o più turni.

Durante il periodo dell'attendamento la Direzione organizzerà due gite collettive per ogni turno e farà impartire lezioni di tecnica moderna di arrampicamento da parte di istruttori autorizzati appartenenti alla Scuola Nazionale di Roccia di Val Rosandra.

La quota personale di partecipazione a ciascun turno è fissata in

Lire 150

e dà diritto:

1. - all'alloggio in tenda con lettino, materasso e guanciale di lana. (Per coloro che desiderassero una tenda individuale la quota verrà aumentata di L. 15 per ogni turno);

2. - al vitto completo e cioè: caffè e latte con pane al mattino; minestra, piatto di carne con contorno e frutta a mezzogiorno ed alla sera (agli attendati che si recheranno in gita verranno forniti i pasti al sacco);

3. - al trasporto dei bagagli (massimo 20 chili a testa) da Santa Cristina all'attendamento e viceversa;

4. - a partecipare a due gite collettive organizzate per ogni turno dalla Direzione dell'attendamento ed a frequentare le lezioni di tecnica moderna d'arrampicamento.

Le iscrizioni si chiuderanno non appena raggiunto il numero massimo dei posti disponibili (100 per ogni turno).

A tutti i partecipanti all'attendamento nazionale verrà concesso il *ribasso ferroviario del* 70% da tutte le stazioni del Regno per la stazione di *S. Cristina Val Gardena.*

La località ove sorgerà l'Attendamento si presta egregiamente oltre che per tutte le ascensioni nel Gruppo del Sassolungo anche per le salite e traversate dei gruppi di Sella, dello Scilliar, delle Odle e dei Pizzes da Cir, senza parlare di quelle del Catinaccio e della Marmolada, facilmente effettuabili con un pernottamento in rifugio.

Un programma dettagliato con illustrazioni e cartina della zona verrà pubblicato prossimamente ed inviato gratuitamente a chi ne farà semplice richiesta alla Direzione dell'Attendamento Nazionale presso la *Sezione di Milano del C.A.I. - Milano, Via S. Pellico* 6 - tel. 88-421.

I maestri di sci di primo grado

La F.I.S.I., prendendo occasione del corso per maestri di sci che si sta svolgendo a S. Martino di Castrozza — iniziatosi fin dal 20 dello scorso marzo — ha istituito, oltre a quella comune, una patente di I.o grado; gli aspiranti per conseguirla dovranno dimostrare, oltre alle nozioni normalmente richieste, una buona pratica e capacità nel salto, con particolare riguardo allo stile ed alla tecnica su trampolini di media portata.

I maestri già patentati nei precedenti corsi potranno conseguire la patente di 1.o grado, presentandosi agli esami dei corsi avvenire per sostenere la sola prova di salto.

Provvedimenti disciplinari della F.I.S.I.

In data 26 marzo scorso la Federazione Italiana Sports Invernali ha preso i seguenti provvedimenti disciplinari a carico degli atleti e dei sodalizi sottoelencati:

Squalifica a tempo indeterminato ed a tutti gli effetti agonistici dei seguenti atleti:

Vitali Mario di Sondrio, pilota di guidoslitta, perchè ha dimostrato mancanza di rispetto verso i rappresentanti della F.I.S.I., insofferenza della disciplina, ed incomprensione dei suoi doveri di atleta fascista.

Granata Guido dell'A. S. Nero Azzurri di Milano e *Stucchi Angelo* del G. S. Fior di Roccia di Milano, per aver essi partecipato ad una gara organizzata senza l'autorizzazione della F.I.S.I. e per i colori di un sodalizio per il quale non sono tesserati alla F.I.S.I.

Ammonimento allo *Sci C.A.I. Desio* per essere incorso in gravi irregolarità nell'organizzazione e nell'effettuazione della gara per la disputa del «Trofeo Mariani».

La F.I.S.I. ha inoltre revocato la sospensione inflitta nel dicembre scorso allo sciatore *Falcone Francesco*, reintegrandolo nella sua qualifica di maestro di sci.

La delegazione magiara al Sestriere

A conclusione delle manifestazioni italo-magiare, la Delegazione ungherese, con a capo Sua Ecc. Geza Tormay, sottosegretario di Stato al Commercio, che si era recata a Torino per l'inaugurazione del monumento a Kossuth, ha trascorso la giornata del 21 marzo al Sestriere, ospite gradita della magnifica stazione invernale.

Il Ministro ungherese ha espresso con parole di vivo entusiasmo tutta la sua ammirazione per la bellezza e la perfezione degli impianti del Sestriere. Gli ospiti accompagnati dal marchese Carassi, presidente della Società del Sestriere, hanno minutamente visitato alberghi, esercizi pubblici e negozi, frammischiati alla folla eccezionale che incrociava ovunque e prendendo infine posto sulla funivia del Sises.

Lo sci fra i Giovani Fascisti

A dimostrazione dello sviluppo assunto dallo sport sciatorio fra i Giovani fascisti citiamo le cifre riassuntive dell'attività svolta la scorsa stagione:

Campionato nazionale: partecipanti 480.
Campionati provinciali: partecipanti 416.
Eliminatorie di Fascio: partecipanti 10.513.
Fasci Giovanili partecipanti: 1221; singoli concorrenti 15.091.
Manifestazioni di sport invernali: 569.

La classifica per Comandi federali dei campionati di sport invernali è la seguente: 1. Sondrio, p. 421,50; 2. Aosta, p. 403,25; 3. Torino, p. 393; 4. Bolzano; 5. Vercelli; 6. Vicenza; 7. Bergamo; 8. Brescia; 9 Milano 10. Trento. Seguono altri 46.

Padre Giuliani alpinista

Nella sede della «Giovane Montagna» di Torino, associazione che raduna gli alpinisti cattolici, presentato dall'ing. arch. Natale Reviglio, il Padre Filippo Robotti ha commemorato, la sera del 26 marzo, il Padre Giuliani, particolarmente sotto l'aspetto alpinistico.

Padre Giuliani era socio della Giovane Montagna e fu alpinista in pace ed in guerra. Basti ricordare che fu per parecchi mesi sul Tonale quale cappellano di guerra e morì, come è noto, fra le montagne del Tembien compiendo il suo dovere.

La sala della «Giovane Montagna» era gremita di soci ai quali la cara figura del Caduto fu rievocata con l'ardente parola del confratello suo, il quale mostrò come Padre Giuliani tendeva sempre all'alto, alle alte vette, materiali e spirituali, dove l'anima è sempre più pura e gioconda.

La neve

Località	cm.
Bergamo	
Cà S. Marco (m. 1827)	350
Capanna Aralalta (m. 1600)	100
Capanna Pineto (m. 1300)	15
Conca Campelli (Schilpario (m. 2005)	120
Foppolo (m. 1700)	100
Giogo della Presolana (m. 1286)	40
Monte Pora (m. 1879)	100
Nuovo rifugio Calvi (m. 2015)	400
Passo Branchino (m. 1847)	280
Passo Cernabusa (Schilpario) (m. 2000)	120
Passo Portula (m. 2300)	400
Passo di S. Simone (m. 2027)	400
Pizzo Formico (m. 1450)	30
Rif. Curò al Barbellino (m. 1898)	200
Schilpario (m. 1135)	60
Valcava (m. 1400)	30
Brescia	
Capanna Dasdana (m. 2100)	180
Maniva (m. 1800)	160
Monte Guglielmo (m. 1850)	160
Passo di Gavia (m. 2621)	200
Passo del Tonale (m. 1884)	150
Pontedilegno (m. 1259)	20
Rifugio Garibaldi (m. 3547)	250
Rif. Lobbia Alta (m. 3040)	300
Como	
Artavaggio, rif. Castelli (m. 1650)	250
Artavaggio, Campelli (m. 2000)	200
Bocca di Biandino (m. 1500)	100
Camisolo, rif. Grassi (m. 2000)	250
Monte Palanzone (m. 1400)	20
Monte S. Primo (m. 1200)	40
Pialeral, Foppa del Ger (m. 1460)	80
Pian di Bobbio, cap. Lecco (m. 1780)	280
Pian di Bobbio, rif. Savoia (m. 1680)	280
Piano dei Resinelli (m. 1360)	30
Sondrio	
Cant. di Foscagno (m. 2291)	105
Capanna Pizzini (m. 2700)	300
Capanna Zoja (m. 2000)	300
Livigno (m. 1800)	100
Madesimo (m. 1534)	170
Madesimo, Alpe Motta (m. 1850)	190
Madesimo Alpe Groppera (m. 1950)	190
Madesimo Andossi (m. 2000)	190
Malga di Plaghera (m. 2100)	250
Monte Spluga (m. 1908)	220
Passo dello Stelvio (m. 2759)	400
id. Monte Livrio (m. 3200)	500
» Rif. Casati (m. 3269)	500
» Rif. 5.o Alpini (m. 2877)	400
» III. Cantoniera (m. 2200)	170
» IV. Cantoniera (m. 2487)	200
S. Caterina Valfurva (m. 1727)	80
Aosta	
Breil (m.2000)	220
Champoluc (m. 1570)	60
Cheneil (m. 2000)	220
Cogne (m. 1530)	30
Courmayeur (m. 1300)	100
Gressoney la Trinité (m. 1637)	110
id. Campi di Bedemie (m. 1900)	120
id. Capanna Carla (m. 1880)	120
id. Lago Gabiet (m. 2358)	200
La Thuile (m. 1441)	70
id. S. Bernardo (Ospizio) m. 2200)	400
Pré S. Didier (m. 1000)	50
Plan Pincieux (m. 1500)	90
Valsavaranche (m. 1503)	80
Valtournanche (m. 1550)	100
Cuneo	
Acceglio (m. 1220)	50
id. Pratorotondo (m.1700)	60
id. Rif. Stroppia (m. 2500)	200
Crissolo (m. 1333)	80
id. Piano del Re (m. 1500)	120
Frabosa Soprana (m. 891)	20
Limone Piemonte (m. 1750)	100
Pontechianale (m. 1614)	90
Sampeyre (m. 1000)	30
Viozene (cap. Carnino, m. 1935)	120
Novara	
Alpe Devero (m. 1700)	60
id. Pedriola (m. 2070)	300
Cascata del Toce (m. 1600)	100
Formazza (m 1280)	30
Gemsland, rif. Città di Busto (m. 2400)	390
Lago Kastell, rif. (m. 1900)	220
Lago Vannino, rif. (m.2160)	200
Macugnaga	200
Mottarone (m. 1400)	150
Valtoggia, rifugio (m. 2225)	220
Torino	
Balme (m. 1458)	60
id. Pian della Mussa (m. 1750)	100
Bardonecchia (m. 1312)	70
id. Melezet (m. 1367)	140
id. Colomion Sait (m. 2000)	200
id. Gr. Vallesinella (m. 1900)	170
id. Gr. Hyppolites (m. 1600)	150
Capanna Kind (m. 2160)	200
Capanna Mautino (m. 2145)	200
Claviere (m. 1445)	140
Moncenisio Colle (m. 2084)	150
id. Ospizio (m. 1925)	150
Sauze d'Oulx (m. 1509)	60
id. Rif. Ciao Pais (m. 1900)	120
id. Villa Clotes (m. 1730)	100
Sestriere (m. 2030)	150
id. M. Alpette (m. 2425)	200
id. Fraitève (m. 2309)	200
id. M. Sises (m. 2658)	200
Vercelli	
Belvedere, Alagna (m. 1800)	190
Lago del Mucrone (m. 1880)	350
Oropa (m. 1180)	40
Rima (m. 1417)	80
Alpe di Mera (m. 1500)	90
Belluno	
Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	60
id. Rif. Cinque Torri (m. 2135)	180
id. Passo Falzarego (m.2117)	200
id. Passo Giau (rif. Ravà) m. 2000)	180
id. Pocol (m. 1800)	100
id. Rif. Biella (m. 2385)	300
id. Passo Tre Croci (m. 1808)	120
Falcade (m. 1297)	30
id. Passo S. Pellegrino (m. 1910)	150
id. Passo Valles (m. 2030)	160
Misurina (m. 1756)	180
id. Monte Piana (m. 2325)	210
Passo Fedaia (m. 2600)	100
Sappada (m. 1251)	120
Bolzano	
Alpe di Siusi (m. 2142)	200
Colle Isarco (m. 1100)	40
id. Rif. Cremona (m. 2422)	300
id. Rif. Gallina (m.1850)	200
Gorvara Ladinia (m. 1558)	80
Colfosco (m. 1645)	80
Curon Venosta (m. 1489)	50
id. S. Valentino (m. 1497)	50
id. Passo Resia (m. 1497)	50
id. Rifugio Maria-Pia (m. 2000)	80
id. Rif. Pio XI (m. 2500)	100
Dobbiaco (m. 1250)	35
id. Carbonin (m. 1437)	70
id. Monte Calvo (m. 2100)	100
La Villa-Badia (m. 1503)	40
Martello (m. 1312)	30
id. Rif. Borromeo (m. 1900)	60
id. Rifugio Dux (m. 2273)	200
Merano-Avelengo (m. 1298)	100
id. S. Vigilio (m. 1485)	70
Monte Roen (m. 1775)	70
Ortisei Valgardena (m. 1236)	20
Passo di Sella (m. 2176)	150
Pralongià (m. 2157)	120
Rifugio Plose (m. 2449)	80
S. Vigilio Marebbe (m. 1200)	90
id. Rifugio Fanes (m. 2100)	180
S. Cristina Valgardena	30
id. Monte Pana (m. 1675)	75
id. Passo Gardena	100
Solda (m. 1900)	170
id. Rif. Città di Milano (m. 2694)	320
id. Rif. Serristori (m. 2721)	310
Trafoi (m. 1540)	80
id. Campi Piccolo (m. 2100)	180
Villabassa (m. 1155)	30
Vipiteno, passo del Giovo (m. 2000)	150
Trento	
Brentonico-Altissimo (m. 2078)	230
Canazei (m. 1470)	140
id. Pordoi (m. 2230)	280
id. Rif. Contrin (m. 2007)	250
id. Rif. Marmolada (m. 3309) ad libit.	
id. Rif. Venezia (m. 2043)	180
Cavalese (m. 1000)	25
Cima Fradusta (m. 2937)	190
Passo Canali (m. 2497)	150
Rif. Pradivali (m. 2400)	150
id. Lavazè (m. 1808)	180
Fai (m. 958)	30
Fai Paganella (m. 2125)	400
Grosté, rif. (2437)	450
Folgaria, Serrada (m. 1248)	30
Madonna di Campiglio (m. 1550)	180
id. Campo Carlomagno (m. 1760)	240
id. Capanna Spinale (m. 2103)	250
id. Pra da Lago (m. 2082)	230
id. Rif. Stoppani (m. 2440)	280
Moena (m. 1199)	80
Mendola (m. 1363)	80
id. Monte Penegal (m. 1760)	100
Passo Rolle (m. 1970)	280
id. Cap. Sass Maor (m. 2020)	300
Predazzo (m. 1118)	20
id. Bellamonte (m. 1373)	40
id. Paneveggio (m. 1508)	60
S. Martino di Castrozza (m. 1467)	160
id. Rif. Tognola (m. 2013)	200
Tesero (m. 994)	25
Tremalzo rif. (m. 1582) (Riva)	180
Vigo di Fassa (m. 1400)	90
Viotte di Bondone (m. 1500)	50
Rif. Finonchio (m. 1603)	60
Malga Pozza (m. 1825)	120
Cap. Panarotta (m. 1780)	100
Candrini Bondione (m. 894)	30
Vanezze (m. 1290)	60
Cuna (m. 1800)	80
Ziano-Cavelonte (m. 1303)	25
Verona-Vicenza	
Boscochiesanuova (m. 1100)	30
id. Monti Tracchi (m. 1400)	50
Campogrosso (m. 1500)	70
Appennino	
Forche Canapine	40
Abetone (m. 1400)	140
id. M. Libro Aperto (m. 1937)	150
Campo Imperatore (m. 2200)	120
Ovindoli (m. 1375)	50
Pescasseroli (m. 1200)	20
Campocatino	150
Rif. Forca Resuni (m. 1931)	80
Rif. Garibaldi (m. 2200)	120
Rif. Campo Pericoli (m.2450)	200
Piano Aremogna (m. 1700)	40
Rif. Umberto I. (m. 2152)	80
Terminillo (m. 2213)	90
Cap. Trebbiani (m. 1629)	40
Pian di Rosce (m. 1100)	25
Pian dei Valli (m. 1620)	40
Campoforogna (m. 1751)	40

Le valanghe

Una valanga di proporzioni colossali si è abbattuta il 18 scorso nell'*alta valle d'Oropa*, presso l'Alpe Pissa, ad oltre 1500 metri d'altitudine. La valanga, che era alta una ventina di metri e larga oltre ottanta, ha divelto alcuni pali dell'energia elettrica della teleferica Oropa-Lago del Mucrone, che tuttavia ha proseguito il servizio grazie ai mezzi di riserva.

Il 23 scorso in alta Valsesia e precisamente dal *Monte Colma* (m. 2000) è pure caduta una enorme valanga. La massa nevosa è andata ad abbattersi nella valle del torrente Gronda, comune di Rassa. La valanga, alta circa 30 metri e larga oltre 50, ha trascinato a valle tre casere.

Abbonarsi e procurare abbonati a LO SCARPONE è compiere un atto di fede alpinistica!

Quota valevole per un anno
L. 10.30
con decorrenza da qualsiasi data
Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione del giornale: VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

SCIONIX
Perfette Scioline Italiane
Tipo A: per neve asciutta, farinosa.
Tipo B: per neve umida o recente.
Tipo C: per neve sciroccale o primaverile.
Tipo F: per incollare pelli di foca.
PRODOTTI ITALIANI
E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

Sci Lamborghini

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

Programma dell'escursione in Sardegna

5 - 12 maggio 1936

MARTEDI' 5 *maggio* — Ritrovo a Civitavecchia - imbarco e partenza alle ore 13 su motonave del servizio postale della Comp. Tirrenia - *Cena e pernottamento a bordo.*

MERCOLEDI' 6 *maggio* — *Prima colazione* . Arrivo a Cagliari - Sbarco alle ore 8.30 . Sistemazione negli alberghi - Omaggio al monumento dei Caduti - Visita della città - *Colazione.*
Gita al Santuario di Bonaria, al Lido, alle Saline - *Pranzo - pernottamento.*

GIOVEDI' 7 *maggio* — Iglesias - Miniere di Monteponi . *Colazione* . Mussolinia - Santa Giusta - Oristano - *Pranzo e pernottamento.*

VENERDI' 8 *maggio* — Visita del Nuraghe Losa . Abbasanta - Diga del Tirso visita agli impianti - Lago Omodeo . Sorgono - *Colazione* - Tonara - Aritzo Lanusei - *Cena e pernottamento.*

SABATO 9 *maggio* — Per il passo di Correboi (m. 1235) Fonni - Nuoro - *Colazione* - Visita della Città - Macomer - *Cena e pernottamento.*

DOMENICA 10 *maggio* — Bosa - Villanova Monfalcone - Alghero - La Nurra (Fertilia) . Sassari . Visita al Palazzo del Governo - Museo - Comune - Università - Duomo - S. Maria di Betlemme - *Colazione* . Sennori - Sorso Castelsardo (panorama magnifico) - Tempio Pausania . *Cena e pernottamento.*

LUNEDI' 11 *maggio* — Monte Limbara (m. 1362) - Palau (motoscafo) La Maddalena - *Colazione* - Caprera - Omaggio alla tomba di Garibaldi - Palau - S. Maria d'Arzachena - Terranova - *Cena* - Imbarco - Partenza ore 21.50.

MARTEDI' 12 *maggio* — Civitavecchia arrivo alle ore 7.30 - Scioglimento della comitiva.

Le iscrizioni che si ricevono presso la Sezione di Milano del C. A. I. (Milano, via Silvio Pellico, 6) per necessità logistiche, saranno limitate al numero di 80 e verranno chiuse *irrevocabilmente* il giorno 23 aprile.

La quota è di L. 550 e dà diritto: al passaggio in seconda classe sul tragitto Civitavecchia, Cagliari e Terranova Civitavecchia;

agli alloggi e al vitto (compreso vino, caffè e servizio) sul piroscafo e per i sei giorni di premanenza in Sardegna, al trasporto con automezzi, carrozza, auto e motoscafi;

a mancie per guide, visite, ecc.

Per il passaggio in prima classe, sul piroscafo, la quota di partecipazione subirà un aumento di L. 50.

All'atto dell'iscrizione si dovranno versare L. 150 e le rimanenti entro il 23 aprile.

Riduzione ferroviaria: 50 % per soci del C. A. I. dalla stazione di provenienza a Civitavecchia.

A richiesta verrà spedito il programma dettagliato.

In memoria di un amico del C.A.I.

Dott. Alessandro Clerici (Dott. Ry)

Il 24 corrente, nell'Aula Magna del Liceo Beccaria, il Dottor Prof. Maggioni, commemorò, nel quinquennio della sua scomparsa, il Dott. Alessandro Clerici — *Dott. Ry — ben noto anche come amante della montagna.*

La sala era gremita di amici e di ammiratori dell'Apostolo, convinto ed operante, dell'igiene popolare e dell'educazione fisica della gioventù. Il compianto Dott. Ry *era lui stesso appassionato alpinista, socio anziano e benemerito della nostra Sezione. In unione al nostro benamato Dott. Carlo Porta ed al fratello Giulio, Egli aveva, molti anni or sono, acquistato sulla Grignetta una larga striscia di terreno che univa il Bosco Giulia alla vetta della nostra montagna, ed alla sua morte, il Dott. Porta e la Signora Rina Ved. Clerici in pieno accordo, ne fecero donazione alla nostra Sezione, a perenne Suo ricordo.*

Di attività intensa e multiforme, Egli si interessava ad ogni problema di umanità, per portare alla soluzione il Suo appassionato contributo di studii e di esperienza.

Con la sua collaborazione sul «Corriere della Sera», per lunghissimi anni, Egli potè diffondere, volgarizzare, precorrendo i tempi, con singolarissima chiaroveggenza, quelle teorie su una più razionale alimentazione dell'uomo, che è finalmente oggi oggetto della più intensa propaganda da parte del Governo Fascista per la protezione della salute del popolo e per il migliore sfruttamento delle risorse agricole della Nazione.

Di grande importanza fu la sua opera per la difesa del nome italiano nel campo scientifico, ed ebbero risonanza speciale le sue battaglie per la rivendicazione a scienziati italiani delle scoperte sulla circolazione del sangue e sulla medicazione antisettica, che incalcolabile progresso portò nella chirurgia.

Per la genialità del suo spirito e della sua cultura, basta ricordare il contributo che Egli diede alla critica musicale tanto classica come teatrale, con le sue smaglianti recensioni, culminate, fra altre, all'epoca della prima rappresentazione del «Parsifal», al Teatro della Scala di Milano, quando con successivi articoli sul «Corriere della Sera», Egli andò preparando il grande pubblico all'eccezionale avvenimento, e quando diede il resoconto della prima memorabile audizione.

La Sezione di Milano del C.A.I., sempre memore del magnanimo dono sulla nostra popolare Grigna Meridionale, collocava con cerimonia commemorativa due anni fa, una targa sulla vetta che appunto ricorda Alessandro Clerici unitamente al Dott. Carlo Porta, mecenate del C.A.I. sulla Grignetta.

NOTIZIE IN FASCIO

Soci in Africa Orientale. — Completiamo l'elenco pubblicato sullo scorso numero aggiungendo il nome dei seguenti soci, che stanno compiendo il loro dovere in A. O.:
Capitano Giorgio Ganzinelli
Tenente Lucio Gioletta
Sottotenente Castellini Franco
C. N. Bruno Malvezzi

Necrologio: Ermanno Prochownich da oltre trent'anni affezionato socio e padre del socio Luigi e dell'Accademico Carlo; Adele Sessa Vittadini; la madre del cav. Giuseppe Vallini; il padre del signor Carlo Scotti.

La Direzione partecipa commossa al dolore delle famiglie.

Annuario del C.A.I — A cominciare dalla X.a edizione il «Diario dell'alpinista», edito dalla Tecnografica Tavecchi di Bergamo, viene assunto dalla Sede Centrale del Club Alpino Italiano, come proprio annuario del C.A.I.

I soci possono prenotare l'Annuario presso la nostra Segreteria versando contemporaneamente l'importo di L. 4.

Dopolavoro. — I soci possono iscriversi all'O.N.D. rivolgendosi alla segreteria.

PROSSIME CONFERENZE

Nell'Aula Magna del Ginnasio Beccaria, P zza S. Alessandro 1, ore 21.15

Mercoledì 8 Aprile: Com. Mario Tedeschi:

"SORRISI D'INFANZIA E DI CIELO"
(Un'opera di bontà e di fede del Touring Club Italiano)

Mercoledì 22 Aprile: Rev. Prof. Don Giuseppe Capra:

"DAL SENEGAL AL NIGER"
(Visioni d'Africa Occidentale con proiezioni originali)

Mercoledì 6 Maggio: Avv. Roberto Pozzi

"I MONTI DI LUCIA"
(Con proiezioni)

I soci hanno libero ingresso presentando la tessera col tagliando dell'anno in corso. Biglietti d'invito si possono ritirare presso la segreteria. — La sera delle conferenze i locali rimangono chiusi.

Variazioni d'indirizzi. — Dalla posta ci vengono ritornate parecchie pubblicazioni coll'indicazione «traslocato». Preghiamo vivamente i soci di comunicare in tempo utile i cambiamenti di domicilio, versando la tassa di L. 2.

Rifugi aperti

Sono aperti con servizio d'alberghetto i seguenti rifugi:

Gruppo Ortles Cevedale: dal 1.o al 30 aprile:
Gianni Casati (m. 3267).
Cesare Branca (m. 2493).
V Alpini (m. 2877).
Città di Milano (m. 2573.
Serristori (m. 2721).
Dux (m. 2264).
Pizzini (m. 2706) aperta dal 3 al
Val Malenco: 15 Aprile.
Fratelli Zoja (m. 2040) aperta dal 10 al 13 Aprile.

Val Mazia: dal 1.o al 30 aprile:
Maresciallo Diaz (m. 2652).

Valsassina, tutto l'anno:
Carlo Porta (m. 1426).

SCI C.A.I. MILANO

Prossime gite

4-5 Aprile

Comitiva A
Punta di Sass (m. 3193) Valle Antrona)
Direttore Ugo di Vallepiana

Comitiva B
Diavolezza (m. 2977) (passaporto collettivo).
Direttore Pompeo Marimonti

12-13 Aprile - Gite di Pasqua

Comitiva A
Aiguille de Bionnassay (m. 4066) (gruppo del M. Bianco).
Direttore Ugo di Vallepiana

Comitiva B
Punta Gnifetti (m. 4559).
Direttore Pompeo Marimonti

I programmi dettagliati verranno esposti in sede ed inviati a richiesta.

18-21 *Aprile*

Gita alla Marmolada (m. 3342).
Partenza nel pomeriggio del 18 e ritorno alla sera del 21.
Direttore Pompeo Marimonti

Alla Punta del Bet cogli sci

Nella pubblicazione di Guido Tonella, «Il Sestrière invernale e le sue gite» è indicato, quale itinerario per la punta di Bet (m. 2986) nella zona Pragelato-Sestrière; valle della Troncea, di salire al Colle del Bet e da questo, per cresta, a piedi, senza sci, raggiungere la vetta.

In occasione di una gita sociale del nostro Sci C.A.I. effettuata il 15 marzo scorso, è stato possibile invece raggiungere la vetta stessa completamente con gli sci; ciò in tal modo: seguire l'itinerario indicato dal Tonella (itinerario n. 49 della pubblicazione di cui sopra) fino ad oltre i casolari abbandonati di Troncea, raggiungendo il punto dove viene scavalcato il costone che separa il Fosso delle Selle dal Rio delle Michele (ramo orografico destro di questo).

Da tale punto anzichè traversare orizzontalmente portandosi nel vallone che adduce al Colle del Bet, salire invece, seguendolo per tutta la sua lunghezza, il costone stesso, largo e sciabile; contornare in alto a destra o a sinistra, alcune roccie, poi, per la conca terminale, o direttamente alla vetta, o raggiungere verso sinistra la sua cresta nord e per questa, volgendo a destra, all'ometto.

Tale itinerario è consigliabile non solo per il fatto di permettere di raggiungere la vetta con gli sci, ma soprattutto perchè, svolgendosi su una larga cresta, può dirsi quasi completamente sicuro dal pericolo di valanghe.

Iniziative varie

La Scuola di Sci del Cervino funzionerà fino alla fine maggio o al 15 giugno p. v. La Direzione invita coloro che volessero iscriversi nelle settimane di Pasqua, a farlo in tempo utile, perchè affluiscono numerose le iscrizioni anche da altre città.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi:
al CAI - Via S. Pellico, 6 - Tel. 88.421;
al GUF - Piazza Giovinezza - Ufficio Alpinismo e sci;
allo *Scarpone* - Via Plinio, 70 (per lettera).

Traversata sul percorso del Trofeo Mezzalama e ascensione invernale al Rosa. — Si ricorda che nel corrente mese di aprile e, compatibilmente colle condizioni del tempo e della neve, nei giorni 19-20-21 dello stesso mese, sarà compiuta una traversata sul percorso del Trofeo Mezzalama, con ascensione invernale al Rosa.

Direttore della manifestazione è il Dott. Oreste Casabuoni, mentre la dirigenza tecnica è affidata alla guida Ernesto Pession, maestro di sci e primo battitore del Trofeo Mezzalama, rispettivamente dirigenti per Milano e locale della Scuola di sci del Cervino.

Per iscrizioni e informazioni rivolgersi al Club Alpino Italiano - Via Silvio Pellico, 6 - Tel. 88.421, o per lettera allo *Scarpone* - Via Plinio, 70.

Scuola Monte Bianco di sci alpinistico e alpinismo puro. — Rendiamo noto che nella prossima stagione estiva, e precisamente nei mesi di giugno e luglio si aprirà una Scuola di alpinismo e di sci alpinistico nella zona del Monte Bianco, al Rifugio Torino.

La Scuola è patrocinata dalle Sezioni di Milano e Torino del C. A. I.

Nel prossimo numero daremo il programma dettagliato.

Pubblicazioni sciistiche dello Sci CAI Milano:
Guida e carta sciistica dell'Adamello.
Guida e carta sciistica del Passo di Rolle e Pale di S. Martino.
Guida e carta sciistica del gruppo Ortles Cevedale.
Guida e carta sciistica di Cortina d'Ampezzo e dintorni.
Carta sciistica del M. Rosa.
Carta sciistica del gruppo Bernina-Scalino.

Per l'acquisto rivolgersi in segreteria.

In vendita. — Cravatta in seta collo stemma dello Sci CAI; distintivo in panno.

SOCI, PAGATE LA QUOTA DELL'ANNO XIV

Ricordatevi che per fruire dei vantaggi che offre la associazione del Club Alpino (riduzione nei rifugi, ribassi ferroviari, assicurazione, ecc) è necessario aver versato la quota dell'anno XIV. Prima di partire per le gite mettetevi in regola.

QUOTE SOCIALI

ORDINARI	L. 55	POPOLARI	L. 38
STUDENTI	„ 22	AGGREGATI	„ 21

Nella quota dei soci ordinari, popolari e studenti è già compreso l'importo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in montagna.

I soci vitalizi ed aggregati possono assicurarsi versando L. 5,— alla sede sociale.

Nel mese corrente si è iniziata l'esazione a domicilio delle quote dovute pel corrente anno, aumentate di Lire 2,— per spese di esazione.

I soci farebbero atto gradito effettuando al più presto il versamento del dovuto importo presso la segreteria, od a mezzo cartolina vaglia anche per evitare l'eventualità di una sospensione nell'invio delle pubblicazioni.

I soci dimoranti all'estero dovranno aggiungere L. 5,— in più, per maggiori spese postali.

Pregasi presentare la tessera all'atto del pagamento.

Consorzio Naz. Guide e Portatori del C. A. I.

Il 50° anniversario della nomina a guida di Giovanni Giuseppe Pinggera

Il Presidente del Consorzio Guide e Portatori del C. A. I. ha ricevuto da Solda la seguente cortese lettera scritta dalla guida Giovanni Giuseppe Pinggera in data 15 marzo u. s.:

« Ill.mo Dott. Guido Bertarelli

Vivamente riconoscente ringrazio dell'ambito onore conferitomi nominandomi Guida Emerita del C. A. I. assicurando che non mancherò mai di dimostrarmi degno di sì alto onore.

Malgrado l'età e la lunga carriera di guida, mi sento ancora fisicamente e spiritualmente in grado di continuare la mia professione, ed anzi, a coronamento del cinquantesimo anno di guida alpina, mi permetto invitare l'Ill.mo Signor Presidente a conferirmi, nel corso del prossimo estate, l'onore di condurlo al Gran-de Zebrù, mia montagna prediletta.

Trovandomi attualmente sul rifugio Città di Milano, e non potendo, per la forte affluenza di ospiti, allontanarmi, prego di acconsentirmi che mi rechi alla visita medica a fine stagione. Assicuro pure che invierò al Presidente del Consorzio Provinciale Guide di Bolzano la richiesta istanza per continuare nella mia professione nella cui esplicazione mi sento ancora in grado di gareggiare con molte guide alpine più giovani.

Nuovamente ringraziando per l'ambito onore, colgo l'occasione per presentare saluti fasciti e personali ossequi

Giovanni Giuseppe Pinggera ».

Il Dr. Bertarelli ha risposto ringraziando ed accettando l'invito della guida Pinggera. Egli lo ebbe in guerra valoroso avversario sull'Ortles e sul Gran Zebrù e lo ha riconosciuto in pace come ottima guida, leale collaboratore del Club Alpino Italiano.

I monti "Marconi" e "Don Bosco" in Patagonia

Notizie in data 18 scorso da Santa Cruz annunciano che l'esploratore italiano Padre De Agostini ha scoperto due nuove montagne nella Patagonia australe, alle quali ha dato il nome di «Marconi» e di «Don Bosco». Tali montagne appartengono alla catena, sin qui sconosciuta, scoperta nella zona tra il lago Viedma e il Fiord Eyre e che è circondata da ghiacciai perenni.

Il concorso fotografico del Sestriere

Per aderire all'invito di molti concorrenti, l'Azienda autonoma del Sestriere ha prorogato al 30 corrente il termine di chiusura per il concorso fotografico, che si annuncia brillantissimo per numero e importanza di opere. Poichè quest'anno al Sestriere la grande abbondanza di neve protrae la stagione sciistica, i professionisti ed i dilettanti della fotografia avranno modo anche nel mese in corso di fare un buon lavoro.

La "sagra delle roccie"

In Ciociaria, fra le manifestazioni celebrative dell'annuale dei Fasci, si è svolta una interessante marcia alpina notturna indetta dal Comando federale di Frosinone e denominata «Sagra delle roccie».

Trecento pattuglie di Giovani fascisti hanno scalato, al lume delle fiaccole, picchi e vette accendendovi grandi fuochi votivi, simboli di fede e d'amore pel Duce.

ALBERGHI AFFILIATI

Alla sezione di Milano del C.A.I.

Sormano - Rifugio Colma Piano Tivano, m 1200 - Aperto tutto l'anno. Sconto 5%. la Neve dello Sci Club Milano.

Monte Albiga (auto Varenna-Esino), metri 900 - Albergo Monte Albiga. Sconto 5%

Maggio (Valsassina), m 772 - Grand Hotel Milano Sconto 10%
retto, m. 1828, a un'ora e mezza dal Rifugio Dux - Sconto 5%

Monte Pana (Val Gardena) metri 1700 - Sporthotel, 70 letti, ogni conforto: scuola di sci e ginnastica; campi di pattinaggio; aperto tutto l'anno.

Chiareggio, m. 1600 (Boschi, ghiacciai e vette). Trattamento e prezzi famigliari. Apribile in inverno. Conduttore: Livio Lenatti, guida del C.A.I.

Alpe Devero m. 1650 - Albergo Cervandone.

Cortina d'Ampezzo, m. 1200 Hotel Vittoria, aperto tutto l'anno Sconto 10%.

Genova Grand Hotel Savoy Majestic.

Kandersteg, m. 1200 - Hotel Adler, vicino alla stazione, aperto tutto l'anno, riscaldato. Sconto 5%.

Madesimo m. 1550 Grand Hotel Madesimo Albergo Cascata - Nuovo Albergo Ristorante «Carducci», aperto tutto l'anno, trattamento di famiglia

Passo di Gavia, m. 2652 - Albergo Alpino, trattamento di famiglia. - Apribile d'inverno - Sconto 10%.

Rifugio-Alberghetto Malga di Plaghera (m. 2050) in Valfurva (prov. di Sondrio).

Morter, a 2 km. dalla Stazione di Coldrano (linea Bolzano-Malles) - Albergo Aquila Nera - Servizio d'auto pel Giova-

Parco San Primo, m. 1.00 - Albergo Parco Monte S. Primo, trattamento di primo ordine. Sconto 5 %

Mottarone Vetta, m 1500 Grand Hotel Mottarone Vetta. Sconto 10 % - Villa del-

Milano Albergo Commercio N. 6.

MONOGRAFIA N. 113 (sciistica)

Monte Vigna Vaga

(metri 2333)

Traversata Colere = Passo di Fontana Mora = Monte Vigna Vaga = Bocchetta Superiore o Inferiore di Valscura = Valzùrio

Dalla lunga bastionata dolomitica del Pizzo della Presolana, e precisamente dalla vetta suprema, occidentale, scende un grande spigolo simile a una prora di nave sul Passo di Polzone. A settentrione di questo passaggio si alza la tondeggiante Cima Verde, indi viene: il Passo dello Scagnello, il poderoso Monte Ferrante con il suo spallone N. E. (punto nodale che dirama la costiera tra la Valzurio e la Val Sedòrnia), il Passo di Fontana Mora, il Monte Vigna Vaga, il Pizzo di Petto, il Monte e il Passo Barbarossa, e infine il Passo della Manina che salda lo spartiacque tra la Val Seriana e la Val di Scalve alla catena principale orobica.

Agli effetti sciistici interessano in questa monografia: il Passo di Fontana Mora tra la Val Sedòrnia e la Val Conchetta, il Monte Vigna Vaga poco discosto dal valico predetto, e le Bocchette di Valscura (Superiore e Inferiore) incise nella costiera tra la Valzùrio e la Val Sedòrnia.

Carattere della gita. — La salita al Monte Vigna Vaga da Còlere è bellissima e facile. La traversata da Còlere a Valzùrio attraverso il Passo di Fontana Mora e le Bocchette di Valscura è interessante ma lunga. E' indispensabile avere buona visibilità altrimenti: ci si può perdere nel «mare in burrasca» del fianco orientale del Monte Ferrante, non si trovano le bocchette che permettono di passare dalla Val Sedòrnia alla Valscura, e non si può scegliere un pendio sicuro per calare dalla Valscura sul fondo della Valzùrio. Pericoli seri di valanghe si hanno solo in quest'ultimo tratto; lungo tutto il restante percorso è facile tenersi lontani dai pendii pericolosi.

Aspetto generale. — Ambiente maestoso, con belle montagne tra le quali emergono il seghettato Pizzo Camino e l'enorme compatta Presolana, che precipita a settentrione con alte pareti dolomitiche della lunghezza di più di tre chilometri. Brillante al mattino quando i raggi del sole ne riscaldono le tinte e ne ammorbidiscono i contorni, prende un aspetto severo e cupo alla sera, quando la sua linea si stacca crudamente nel cielo.

Toponomastica. — La denominazione *Passo di Fontana Mora* non è adottata dalle carte topografiche, ed è ignorata anche dai valligiani; si ritrova però nelle prime guide e pubblicazioni alpinistiche; trae la sua origine dalle sottostanti baite del versante occidentale. Il *Monte Vigna Vaga* pare derivi la propria etimologia dal latino «vinea» (macchina di guerra nella quale gli assedianti stavano al coperto), usato anche per indicare gallerie o trincee; infatti sul fianco del Monte Vigna Soliva, che sta di fronte sul lato opposto della Val Sedòrnia, si incontrano ancora gli scavi di antichissime miniere di ferro, forse un tempo sfruttate dai romani, e certamente funzionanti durante le invasioni barbariche. Le *Bocchette di Valscura* sono solo ignorate dai valligiani e sono solo indicate, ma non nominate, nell'ultimo rilievo dell'I. G. M.; il nome proviene dalla valletta sottostante a oriente.

Note geologiche. — Salendo a settentrione della Presolana s'incontrano dapprima strati di *dolomie e calcari infraraibliani* che raggiungono considerevole potenza, poi una serie di strati *argillosi, micacei*, nerastri, forati dalle gallerie delle miniere di calamina e di blenda.

Sopra questi strati argillosi, inclinati a SO, vi sono strati di *calcare brecciato* e frantumato in modo bizzarro, sì da giustificare il nome di «mare in burrasca» dato dai valligiani ai pendii del fianco orientale del Monte Ferrante. Superiormente si ha un lembo di *scisti marnosi e arenacei* che si stendono dal Lago di Polzone alla Cima Verde. Esso è ricoperto a sua volta da una terza potente fascia di *calcari dolomitici* che forma la parte elevata della Presolana.

Il motivo tettonico principale è una *grande sinclinale obliqua*, inclinata a SO, che ha subito molte dislocazioni, provate dalle faglie che si osservano nelle miniere di Polzone. Parecchi filoni di *porfirite* attraversano la massa infraraibliana della Presolana, e uno di essi affiora poco dopo la Malga Bassa di Polzone.

I fossili rinvenuti sono gasteropidi, bivalvi, diplopore ed evinospongie.

La regione di Polzone è ricca di grotte, doline, inghiottitoi e campi solcati. Il Laghetto di Polzone è scavato in calcari marnosi del raibliano, interposti tra formazioni dolomitiche (Raibl sotto, Esino sopra); è senza sfogo e occupa il fondo di una cavità che ha tutto l'aspetto di una dolina a irregolare scodella: è probabile che il solco, dovuto originariamente a normale degradazione nei calcari marnosi, sia stato allargato nei calcari dolomitici per corrosione carsica, e si sia provveduto di un fondo impermeabile per la presenza del calcare marnoso.

La valle è priva di ghiacciai; solo qualche placca di ghiaccio rimane ai piedi della parete N della Presolana.

Note mineralogiche. — La regione è ricca di rocce utili e di minerali. La *calamina* e la *blenda* si trovano presso il Laghetto di Polzone, ma le miniere sono inattive perchè la mineralizzazione è troppo irregolare; la *fluorite* viene tuttora estratta e inviata alle fonderie di Val Camonica; il *rame* è dato da un piccolissimo giacimento non più sfruttato in Val Venerocolò; la *barite* è abbondante sopra i Fondi e viene tuttora frantumata e lavata a Schilpario. Vi sono cave di *ardesia* in esercizio; inattive sono invece le cave di *gesso* di Oltrepovo, di *torba* al Vivione, di *ocra gialla* al Passo della Manina, di *marmo lumachella* ad Angolo, e di *marmo occhialino* a Schilpario. Di ben maggiore importanza sono i famosi giacimenti di *ferro* (che furono la causa dell'antica floridezza di Scalve) localizzati tra i Passi della Manina e Giovetto: si tratta quasi sempre di siderite (Fe CO3), raramente di ematite, in lembi e banchi potenti più metri. Lo sfruttamento ebbe certamente inizio prima delle invasioni barbariche; nel 1500 più di 50 miniere alimentavano 6 forni, che fornivano ghisa a più di 40 fucine, producenti specialmente armi. Nei due secoli successivi vi fu un graduale impoverimento causato dall'insufficienza di legname e carbone, dallo sviluppo delle miniere piemontesi, dalle pestilenze, e dalle decime imposte dalla Repubblica di Venezia, e solo dal 1750 al 1810 si ebbe un risveglio nella produzione, favorito dall'uso della polvere (salnitro ricavato dalla Malga Saline ed esportato anche in Val Camonica), e da una maggiore regolarizzazione dei forni, perfezionamento dei mantici, aumento del bosco a spese del prato e del pascolo, disgravi di tasse, e specialmente dalle guerre napoleoniche. Con la cessazione delle ostilità e le carestie successe un nuovo decadimento. L'industria risorse a nuova vita prosperosa attorno al 1860 e durante la guerra mondiale.

Fauna. — L'*orso* è scomparso nel 1773; i *lupi* fanno scarse apparizioni solo sul cadere dell'autunno; vive il *camoscio* sempre più raro; comuni sono invece: la *volpe*, la *martora*, la *lepre*, lo *scoiattolo*, l'*ermellino* e nella parte bassa anche il *tasso*.

Tra gli uccelli, di cui si fa una vera strage, manca il *passero*, è scomparso il *tozzo*, e sono rare le *quaglie*. Vi nidifica il *gallo montano*, la *coturnice*, il *roncaso*, il *francolino*, e abbondantissimi sono i *tordi*, le *dresse*, i *merli*, i *codirossi*. Sulle rupi della Presolana vive l'*aquila reale* e su quelle di Sossino il *falcone*.

Flora. — Le essenze più diffuse sono l'*abete pettinato* (detto «aès»), il *pino* (detto «paghera») e il *faggio*. Il sottobosco è costituito da *ginepro* (detto «ginernei), da *mirtilli* (detti «ghislò»), da *mughi* (detti «muff»), da *rododendri*, che raggiungono i 2300 metri, da *rovi* e *lamponi* (detti «more» e «mane»). Il *ciliegio* e il *noce* si trovano fino ai limiti degli agglomerati permanenti; il *castagno* alla regione di sbocco. I *prati* sono *rigogliosi* e danno due tagli (maggengo e agostano).

Cenni storici. — La storia della Valle di Scalve rispecchia quella delle città e borgate della Lombardia. Sono sempre le stesse vicende, gli stessi dominatori, gli stessi impeti di ribellione. Ma ciò che di peculiare presenta è che essa fu per diversi secoli uno staterello o una divisione amministrativa a sè, e, pur facendo parte del contadi di Bergamo, non ebbe con la città e con i suoi magistrati nessun altro legame, che quello di obbedire al medesimo signore.

Già nell'epoca romana alla pastorizia e all'agricoltura si aggiunse la industria mineraria, e la valle ebbe discreta popolazione, accresciuta a ogni nuova invasione barbarica, specialmente dopo quella longobarda. Da Carlo Magno veniva donata nel 774 all'Abbazia di S. Martino di Tours, i cui monaci la cedettero nel 1037 ad Ambrogio vescovo di Bergamo. Nel 1222 il vescovo Giovanni della nobile famiglia Tornielli di Novara investiva la signoria di Scalve all'illustre famiglia dei Capitani di Scalve. Il perdurare delle lotte tra guelfi e ghibellini fece si che gli Scalvini si dettero spontaneamente nel 1427 alla Serenissima, alla quale furono soggetti sino alla sua caduta. Fu solo allora che i suoi abitanti, esenti dal servizio militare, dovettero pagare il tributo di sangue al nuovo signore. Spenta la meteora Napoleonica il *burgo Schalve* cessò di esistere. Nel 1816 la divisione dei beni comunali fu compiuta; il territorio geograficamente spettante alla valle del Serio ne fu staccato, ed ebbe origine la nuova partizione di Scalve negli attuali cinque comuni. Nel 1817 perdette la sua podesteria, finchè, risorta l'Italia in libertà, formò un mandamento a sè, di cui è capoluogo Vilminore.

Demografia ed economia. — La popolazione in molti comuni è in aumento; altrettanto sarebbe negli altri se non vi fosse stata la strage operata dalla rottura della diga del Gleno (4.500.000 metri cubi di acqua) avvenuta il 1.o dicembre 1923 alle ore 7,45, che ha costato la vita a circa 600 persone (di cui 170 su 175 presenti vanno riferiti al solo centro di Dezzo). L'emigrazione è diretta specialmente in Francia ed è data da muratori, manovali e minatori di ferro e carbone. Oltre le miniere vi sono mulini, segherie, carbonaie e alberghi, nonchè alcune centrali elettriche. L'occupazione prevalente della popolazione è l'agricoltura e la pastorizia; solo durante i periodi belli i valligiani diventano forti produttori di ferro e di legna. Il mais e il grano saraceno sono coltivati in zone ristrette; la patata invece è diffusa e dà ottimo rendimento: curati sono il lino e la canapa. L'alpeggio è ristretto a una sola stazione, che va da metà giugno a metà settembre, ed è sfruttato specialmente da armenti di altri paesi e regioni (basso Bresciano, Valle Seriana, Clusone, Val Cavallina, ecc.). Le malghe sono costruite in muratura con tetti d'ardesia e il loro nome rispecchia particolari condizioni fisiche o ripete quello del monte soprastante.

Bibliografia. — «*Guida-Itinerario alle Prealpi Bergamasche*» del D.r Guglielmo Castelli, edita nel 1900 da Ulrico Hoepli per cura della Sezione di Bergamo del C.A.I.; «*Bollettino del C.A.I.*» del 1897, pagine 61-138; «*Appunti geologici e paleontologici sui dintorni di Schilpario e del Gruppo della Presolana*» del S. C. Prof. Ernesto Mariani, conferenza letta il 9 novembre 1899 al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere; «*Note geomorfologiche sulla Valle del Dezzo*» del Prof. L. G. Nangeroni, in «Natura» rivista di scienze naturali, volume XXII, fascicolo IV, Milano, 1931; «*Note antropogeografiche sulla Valle del Fiume Dezzo*» del Prof. L. G. Nangeroni in Bollettino della R. Società Geografica Italiana, serie VI, vol. IX, N. 11, Novembre 1932.

Carte topografiche. — Tavoletta Pizzo della Presolana dell'I. G. M., scala 1:25.000 (nuovo rilievo stereofotogrammetrico del 1933); foglio Bergamo della Carta d'Italia alla scala 1:250.000 del T. C. I.; le altre carte in commercio non hanno valore pratico agli effetti sciistici.

Località e modo d'approccio. — Da Milano a Bergamo con le FF. SS., poi a Clusone con la Ferrovia della Val Seriana, indi con l'autocorriera, scavalcando il Passo della Presolana, a Castello, e in ultimo a piedi per comoda carrozzabile a Còlere.

Facendo la traversata da Còlere a Valzùrio una comoda carrozzabile percorribile anche alle automobili, porta poi a Ogna, da cui per altra strada si ritorna a Clusone.

Pernottamento. — A Còlere, piccolo paesello ai piedi della parete settentrionale del Pizzo della Presolana, vi sono due modeste osterie che possono disporre ciascuna 4-5 letti.

Vettovagliamento. — Possibilità di rifornimento a Colere. L'acqua manca per gran parte del percorso; si trova solo sul fondo della Valzurio.

Documenti personali. — E' necessaria la carta d'identità personale.

Equipaggiamento. — Media montagna; utilissime le pelli di foca.

Orario consigliabile:

Andata:

partenza da Milano	ore 13.06
arrivo a Bergamo	» 14.28
partenza da Bergamo	» 14.50
arrivo a Clusone	» 16.08
partenza da Clusone	» 16.20
arrivo a Castello	» 17.30

Ritorno:

partenza da Clusone	ore 18.29 o 20.37
arrivo a Bergamo	» 19.42 o 21.50
partenza da Bergamo	» 20.05 o 22.06
arrivo a Milano	» 21.— o 23.30

Coloro che volessero ritornare da Còlere e salire solo il Monte Vigna Vaga, rinunciando alla traversata, tengano presente che l'ultima corriera passa da Castello alle ore 17 circa e arriva a Clusone alle ore 18.14.

Costo del viaggio. — Per comitive di 5 persone almeno il costo del viaggio (riduzione 70%) da Milano a Clusone e ritorno è di L. 14.20; a queste sono da aggiungere L. 11 circa per l'autocorriera da Clusone a Castello.

ITINERARIO

Dalla frazione *Zanoli* di Còlere m. 1020 si va alla vicina frazione di *Carbonera* m. 1063; si attraversa l'abitato e per una buona mulattiera si sale, senza sci, al margine di un bosco, fino a raggiungere la spianata dove sorge la *Malga Frassineto* m. 1234.

Di qui con gli sci, lasciando a sinistra le eventuali piste dirette al Rifugio Albani, ci si innalza ripidamente lungo il boscoso fianco destro (sinistra idrografica) di una valletta, e in ultimo, piegando a sinistra, attraverso qualche solco di ruscello, si esce dal bosco e si arriva, con breve salita su un aperto pendio alla *Malga Bassa di Polzone* m. 1567, che sorge in una spianata e in bellissima posizione per la magnifica vista sull'imponente versante settentrionale del Pizzo della Presolana e al di là della valle, sul frastagliato Pizzo Camino, sul Monte Gleno (si vede la rottura della diga) e sull'aguzzo Pizzo Tornello.

Dalla baita si continua in direzione N.O. per le bellissime ondulazioni del «mare in burrasca», e per un valloncello si guadagna la *quota* 1927, a S.O. della Malga di Conchetta, all'imbocco di una conca al piede della bella parete orientale del Monte Ferrante. Con alcune brevi ridiscese e susseguenti salitine, per dossi arrotondati e per vallette, tenendosi lontani dal roccioso Spallone Settentrionale del Monte Ferrante i cui canaloni possono scaricare pericolose valanghe, si entra nella bellissima Val Conchetta, che, chiusa a settentrione dal Pizzo di Petto e dal Monte Vigna Vaga, conduce comodamente sotto al pendio terminale del *Passo di Fontana Mora* m. 2255, raggiungibile con una breve traversa da destra a sinistra (ore 4).

Dalla vasta terrazza del valico, piegando a destra (N), si segue il largo crestone meridionale del Monte Vigna Vaga, appoggiando nei fianchi nella parte mediana, e serpeggiando in ultimo per raggiungere la cresta terminale che, percorsa a sinistra (O) discosto dal filo che domina la precipitosa parete settentrionale, porta alla vetta (ore 0.30-4.30).

Dalla vetta si domina la testata della Val Sedòrnia, l'ampio bacino della Vigna Vaga (formato dal Monte Vigna Vaga, dal Pizzo di Petto, dal Monte Barbarossa, dal Monte Sponda Vaga, dal Pizzo della Corna e dal Monte Vigna Soliva), gran parte della catena principale delle Oròbie, l'intera Val Canale e il gruppo del Pizzo Camino; la vista è limitata a S dal Monte Ferrante.

Ritornati al Passo di Fontana Mora con una prudente discesa, si sale in direzione S.E. alla vasta *terrazza* m. 2251 dello Spallone Settentrionale del Monte Ferrante, e tolte le pelli di foca, si compie un largo giro alla testata di una valletta, in modo da raggiungere in piano la *Bocchetta Superiore di Valscura* metri 2223 (ore 0.30-5) aperta tra la quota 2275 e la sommità dello Spallone. (Se, per le condizioni della neve, il traverso prima del valico fosse pericoloso per valanghe, conviene scendere per il valloncello e portarsi alla più sicura *Bocchetta Inferiore di Valscura* m. 2104, che si apre a S. della Quota 2275). Dalle due bocchette si discende comodamente nel fondo della Valscura, dominata dalla parete occidentale del Monte Ferrante, fino a raggiungere verso i 2000 metri un vasto terrazzo. Da questo, dirigendosi a S ci si avvicina alla valangosa falda occidentale del Monte Ferrante, e per una ripida china, ci si cala il più rapidamente possibile, con un lungo traverso, sul fondo della Valle di Mezzo a m. 1845.

Per evitare il fastidioso bosco, che dopo un breve tratto rado si infittisce sul fondo e suoi fianchi della valle, conviene proseguire di costa a sinistra tra rade piante, lungo il fianco dello Zuccone, e raggiungere le *Cave di Barite* m. 1725 (bella veduta sulla parete N O della Presolana) e la *Malga Pagherola di Mezzo* m. 1625, dalla quale per radure e bosco, attraversando il solco del Torrente Ogna, si riesce alla *Malga Pagherola Bassa* m. 1503. Tenendosi nel costone tra il Torrente Ogna e quello che scende dal Vallone del Passo Olone, si arriva finalmente al pianeggiante fondo della Valzurio, nei pressi delle *Stalle Muschelo* m. 1268, che si toccano scavalcando per l'ultima volta il torrente dopo la confluenza dei due rami (ore 1-6; acqua da bere).

Dalle Stalle Muschelo ha inizio una comoda carreggiabile che dapprima pianeggiando, poi con leggera discesa, tenendosi alta sul fianco destro, è facilmente percorribile con gli sci; solo prima della frazione *Spinelli* m. 952 è in un breve tratto ripida e incassata; lo si evita tenendosi a destra nei prati. La carreggiabile continuando la discesa ha termine al paesetto di *Valzùrio* m. 814 (ore 1-7).

Da Valzurio la carrozzabile, anzichè scendere, sale leggermente alla *Santella di Brigno* m. 850, pittoresca cappella a una svolta, sul dorso di un costole, dominante un lungo budello formato da un lago artificiale. Dopo altri tratti pianeggianti, e fastidiose brevi risalite, discende finalmente a *Nasolino* m. 744 e con altre risvolte raggiunge il fondo della Val Seriana a *Ogna*. Attraversato questo paese si prende la carrozzabile che, tenendosi a sinistra alle falde del monte, sale al *bivio di Piàrio* e alla *Madonna di Senda* metri 638, per finire poi a *Clusone* metri 648 (ore 1,30-8,30).

Silvio Saglio

DERMONIX

Grasso classico per scarpe da montagna e sci. Morbido, impermeabile, profumato. Conserva a lungo le calzature.

PRODOTTO ITALIANO

E. Barberis - MILANO - Via Ramazzini 6

UN POETA DELLA MONTAGNA

Giovanni Segantini

Nel ciclo delle conferenze che la Sezione di Milano del C.A.I. (ormai per pluriennale consuetudine, organizza per i suoi soci, abbiamo potuto, mercoledì 18 marzo scorso, avere la rara fortuna di udire la dotta ed avvincente parola del professor Ettore Cozzani, che intrattenne il numeroso uditorio sulla concezione artistica e sull'opera di Giovanni Segantini evocandone la sua figura e le sue doti.

Chi pur digiuno d'arte, non ha sentito parlare del Segantini? Chi non ha conosciuto ed ammirato e non s'è commosso dinanzi alle opere di questo insigne divisionista, che al divisionismo giunse per intimo travaglio di ricerca e non per assecondamento di correnti più o meno di moda?

In minor numero sono invece coloro che del Segantini conoscono la grande passione per i monti, la sete per le altezze. La sua vita fu un continuo, e non soltanto simbolico, elevarsi: dalla Milano della sua travagliata gioventù alle Prealpi di Brianza prima, ed ai monti della Ladinia grigione di poi.

Le difficoltà e le privazioni non lo fiaccarono, anzi ne affinarono quel volto suo ascetico e ne sublimarono le visioni del suo interiore artistico e poetico.

Fu durissimo il suo calvario, così come sempre quello degli uomini cui Dio alitò sulla fronte il genio e pose nello sguardo la volontà di cose grandi, e a sostenerlo, affinchè glie ne bastasse il Cuore, il Destino pose al suo fianco una dolcissima creatura che fu per lungo tempo il suo forte sogno e da cui si ebbe poi pienezza d'affetti: Bice Bugatti.

Sotto gli aperti cieli della collina lombarda di Brianza stette quattr'anni e furono gli anni della sua preparazione tecnica e morale. Poi si portò con la giovane sposa a Savognino, nella Sursette grigione è precisamente nella valle che dal Passo del Settimo scende a Castelfondo (Tiefenkastel).

Nella nuova idilliaca dimora ancor s'accrebbe in Lui il culto della Natura.

« Tendevo sempre ad innalzarmi: » — son sue parole — « dai colli passai ai monti fra i contadini, i vastori, i montanari, le capanne ed i paesi, studiando gli abitanti, le bestie, gli ambienti fino a che, internatomi nelle Alpi dei Grigioni, mi fermai a Savognino e vi stetti otto anni. Passavo però qualche stagione su negli alti pascoli a 2500 m. e qualche inverno nei casolari di quelle Alpi. Fu in quei paesi che fissai più arditamente il sole, che amai i suoi raggi e li volli conquistare; fu qui che più studiai la Natura nelle forme sue più vive e nel colore suo più luminoso. » E la natura non mancò di prodigare a Lui le divine visioni di quella alnestre conca superba contornata dai possenti picchi del Piz Grisc e del Piz d'Arblac', dei Pizs d'Err e d'Aela. Nel mezzo: le verdi distese di un'alpe dolcissima, i paesetti sparsi, i tre campanletti candidi di Savognino.

Erano ormai lontane nella sensibilità le prime sue tele (dove pur rivelava già tutto sè stesso nella squisita ricerca degli effetti di luce) come « Le stelle del mattino », il Naviglio di S. Marco, la Ninetta del Verzee. Ed anche le tele briantee: Raccolta dei bozzoli, impressione di vento, la tosatura, Sole d'autunno, e gli indimenticabili: « Alla stanga » e « Ave Maria a trasbordo » erano superati nell'animo dell'artista. Quello che parve a molti un passo indietro, fu per lui una nuova preparazione: datosi al simbolismo, sortirono dal suo pennello: « Le cattive madri », « Le lussuriose », « l'Amore alla fonte della vita », ma pur continuò a Savognino i dipinti di natura: le pecore tosate, la mucca sotto la pioggia: i suoi soggetti cari. E chi ignora: Le due madri e Una culla vuota?

Simbolismo e realismo dovevano fondersi armoniosamente in Lui e nella sua nuova dimora Engadinese, camminò a rapidi passi verso l'opera nuova, la grande opera sognata, la incompiuta: il « Trittico » della Natura, della Vita e della Morte.

« Ora il mio campo d'azione — egli scrive — è portato sul bel villaggio di San Maurizio che è il centro dell'Alta Engadina dove in breve spazio si trovan riunite le maggiori bellezze dell'alta montagna. Intendo comporre due grandi trittici e già vi lavoro con tutta la mia passione: racchiuderanno in sè tutte le bellezze; dalle belle forme ai bei sentimenti, dalle grandi alle belle linee, dai bei sentimenti umani al bel senso divino della Natura... Io mi chino a questa terra benedetta dalla bellezza e bacio i fili d'erba e i fiori! »

Qual nobili parole di Chi seppe interpretare e amare la montagna! da poeta e da alpinista! (In qualche ambiente alpinistico ultramoderno si parlerebbe di «stupida contemplazione»...?!) Sì, da alpinista: col profilo crudo del suo volto, ed il suo movimento, come mi pare che bene lo abbia ritratto il busto di Troubetzkoi. Egli fu una volontà montanara in marcia!

La sua dimora al Maloggia data dal 1894 al 1899, anno in cui un crudele improvviso attacco di appendicite schiantava la sua appena quarantunenne esistenza sull'alto del Munt della Bes-cia (Schafberg) e lo strappava alle conquiste artistiche dell'umanità. Stava indefessamente lavorando attorno alla terza parte del « Trittico », attorno a quella « Morte » che pochi giorni prima aveva presentita, poichè ebbe a dire alla sua Bice che su quel quadro gli pareva di vedervi figurato il suo funerale: « Le montagne del Maloggia sono coperte di neve: due uomini escono dalla porta recando a spalla una bara, la mia; e la donna piangente sulla soglia sei tu, Bice, sei tu ».

Ma la sua anima assetata di luce, non poteva staccarsi da quel mondo, tanto amato, con una così fredda visione, ed il suo occhio si chiuse lassù in alto in un tramonto settembrino, sopra il Muottas Muraigl, nel coro di tutte le bellezze engadinesi dai monti della Bernina a quelli dell'Albula e del Giulio, dalle folte pinete ai laghi smaglianti, sino alle lontananti moli della Margna e del Lagrev vigilanti la sua casetta del Maloggia... ed ora vigilanti il suo giaciglio freddo, nello sperduto cimiterino, ma sotto l'arco immenso — infinito — del suo cielo!

« Sulla mia tomba i passeri cinguetteranno un inno d'amore eterno e anche morto, io mi unirò a quel canto. Così finchè rimarrà un atomo di me su questa terra... »

Il monumento della sua gloria è a San Maurizio (il Museo Segantini) ma qui al Maloggia è lui — l'Uomo — che potentemente rivive.

E come uomo è sacro dovere di noi italiani — bando ai rinnegatori della Stirpe! — ricordarlo nativo di Arco allora austriaca (Trentino).

Esulò giovanissimo dalla sua terra nativa per venire in quella Patria che sentiva essere la sua, fu anche disertore austriaco ed ottenne poi lo svincolo da quella cittadinanza.

Si considerava milanese d'adozione ed il suo linguaggio preferito fu « quello dei divisionisti cresciuti all'ombra della Madonnina », di Bice e del Grubicy, e cioè il meneghino. Gli intimi lo ricordano appassionato lettore del Manzoni e del Porta.

Nelle ladine contrade della Sursette e dell'Engadina, sollecitato per assumere la cittadinanza elvetica, si rifiutò! Questa forte tempra italica fu, sotto questo aspetto, forse troppo da noi ignorato.

Figlio di Arco redenta, aveva vantata la sua nazionalità vent'anni prima della liberazione, e l'aveva chiesta scrivendo: « Io che fui sempre laborioso e devoto suddito d'Italia »!

Ed il Destino, dagli imperscrutabili disegni, volle le sue spoglie, e il tempio della sua immortalità artistica ed il vivo e buon ricordo di Lui trapiantato nelle Valli retiche, ove attende i dì della luce, del sole, della gloria più fulgida.

* * *

..... Nella cupa pineta che si stende torno torno, lambendo le rive del lago di Segli, una rupe porta inciso: « O uomo, ascolta ciò che dice la profonda mezzanotte. » Tra fronda e fronda vaga la pazzia di Nietzsche!

Ma sulla parete di Villa Segantini, al vicino Maloggia, abbacinata dal riflesso degli alti ghiacciai, v'è la scritta:

« Giovanni! alzati, guarda! il sole già splende! »

G. De Simoni

Oltre i 7000 metri al Caracorum

All'Istituto Fascista di Cultura di Milano, l'ing. Piero Ghiglione ha tenuto la sera del 16 scorso una interessantissima lezione illustrativa di una esplorazione « oltre i 7000 metri al Caracorum », compiuta da una spedizione internazionale della quale egli fece parte. L'ing. Ghiglione era ritornato appena da otto giorni dalla spedizione nazionale alle Ande, dove aveva scalata la vetta più alta l'Aconcagua (7045 metri).

Mettendo a profitto una bella serie di ben riuscite diapositive l'ing. Ghiglione, dopo un rapido cenno sul viaggio, iniziato da Venezia il 13 aprile 1934, fino a Srinagar, dove furono completati i preparativi, mostra le varie tappe fra il Kashemir ed il Bastistan, lo Zogi-la (3500 m.), e poi su per l'alta valle del Braldoh, le tre tappe che conducono ai piedi del Baltoro, fino al Queen Mary, la vetta più alta.

Le vicende della spedizione, la lotta con gli elementi, le bellezze panoramiche ecc. illustrate, oltrechè con le proiezioni, con colorita parola, hanno tenuto avvinto il numeroso uditorio che affollava l'Aula magna della Casa del Fascio, che, come all'inizio, gli ha tributato, alla fine, lunghe e prolungate ovazioni.

Mostra fotografica di vedute alpine

Col patrocinio del Dopolavoro provinciale di Milano la Squadra Alpinisti Milanesi, organizza nel periodo dal 26 corrente al 10 maggio p. v. nei locali della propria sede, in via Unione 5, la 4.a Mostra fotografica di vedute alpine.

Vi possono partecipare tutti i dilettanti fotografi con un numero massimo di 10 fotografie di soggetto alpino: panoramico, documentario od artistico, del formato non inferiore a cm. 18x18, montate su cartone bianco. Termine irrevocabile di presentazione il 10 corrente franco di porto alla sede della S.A.M. La quota di iscrizione individuale è di L. 5. Agli autori delle opere più meritevoli saranno assegnati premi in medaglie e materiale fotografico.

La Mostra sarà aperta ai visitatori nelle sere del periodo suddetto dalle 21 alle 23 e nei giorni festivi anche dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Pel regolamento e la scheda di iscrizione rivolgersi alla sede della Squadra Alpinisti Milanesi.

Il colossale film di Garmisch

Durante le Olimpiadi il consueto « reportage » cinematografico è stato eseguito con tanta rapidità che 24 ore dopo nei cinematografi di Berlino (e poco più tardi in quelli delle altre capitali europee) il pubblico poteva rivivere in piena attualità le grandi e luminose gare sulle nevi di Garmisch Partenkirchen.

Ma contemporaneamente alla cronaca quotidiana dell'avvenimento, l'industria cinematografica tedesca aveva tutto predisposto per la ripresa di un film — di cui abbiamo fatto cenno lo scorso numero — che sarà il più grandioso e il più sensazionale fra quanti ebbero a soggetto le audacie di sportivi bianchi. Si rifletta soltanto che a tale scopo era stato mobilitato un piccolo esercito di 130 persone fra tecnici, operatori, assistenti, portatori, ecc. i quali disponevano di tutto un parco di autoveicoli, fra i quali quattro grandi carri da ripresa sonora e di numerosi impianti di luce trasportabili. La pellicola girata raggiunge gli 85 mila metri, dei quali soltanto mille costituiranno il vero film artistico delle Olimpiadi invernali. Il compositore Walter Gronostay sta già scrivendo un adatto commento musicale.

Quell'occhio meraviglioso e onniveggente che è l'obbiettivo non ha avuto sempre per sostegno il classico cavalletto, ma si è dovuto adattare alle più inusitate ed anche temerarie esigenze. Esso ha scivolato cogli operatori sulle saettanti «scarpe da neve», è stato fissato sul petto ai saltatori precipitanti dai trampolini, ha colto, analizzato e quasi sezionato per mezzo del rallentatore movimenti di grazia e bellezza scultorea. La cernita rigorosa ed il taglio di questi 85 chilometri di nastro impressionato richiederanno — si calcola — circa due mesi, dopo i quali potremo vedere il film sportivo più plastico e più sensazionale che sia mai stato girato.

La funivia del Cervino
funzionerà fra un mese?

L'eccezionale trasporto delle funi della teleferica del Cervino, la quale, come è noto, sarà la più grande e la più potente del mondo, ha avuto la sua felice conclusione al Breuil nella giornata del 25 scorso. Queste funi, costruite in Valtrompia, avevano dallo scorso gennaio lasciato su diversi carri ferroviari la sede dello stabilimento stesso, giungendo in pochi giorni alla stazione valdostana di Chambave.

Qui veniva atteso il momento opportuno di una sicura transitabilità sulla difficile strada del Cervino, periodo che si verificava appunto nei giorni scorsi in seguito ad una buona stabilità del tempo. Tuttavia il fondo stradale non era nelle migliori condizioni e la strada, che in certi tratti raggiunge il 14 per cento di pendenza, era alquanto viscida per il disgelo.

Le colossali funi, del complessivo peso di circa 60 tonnellate, venivano caricate su due traini con tre automotrici ciascuno, avvolte ciascuna rispettivamente su tre grandi bobine, cosicchè il passaggio sui ponti e nelle strette curve della ripida strada poteva essere più agevole. Particolarmente emozionante è stato il passaggio sulla nuova strada del Cervino, tra Valtournanche e il Breuil, ove la via corre tuttora per otto chilometri in una trincea di neve e la visibilità nelle curve è alquanto limitata.

Da Chambave alla splendida conca del Cervino il trasporto, svolto da attrezzatissime imprese della vallata, si svolgeva regolarmente in due sole giornate. Nei prossimi giorni le due funi, misuranti ciascuna una lunghezza di oltre 2100 metri, verranno tese lungo il percorso della funivia e questa con tutta probabilità entrerà in funzione verso la fine del corrente mese.

Figure di atleti

Giuseppe Corti

La gara di fondo pel campionato milanese di sci, si è conclusa con la vittoria di un atleta che pur avendo dato modo di farsi simpaticamente conoscere per le sue doti di appassionata tenacia, non poteva certamente avere favorevoli pronostici di campione cittadino.

Guseppe Corti fa parte di quella esigua schiera di giovani che sono riusciti ad eccellere nell'agonismo sciatorio per quell'indomita volontà e tenace orgoglio che sono caratteristiche dell'individuo che sa raggiungere le mète prefisse anche a prezzo di sacrifici e di rinuncie.

Ha ventiquattro anni, appartiene da otto allo Sci Emanuele Filiberto e solo da tre anni prende parte attiva dell'agonismo sciatorio partecipando alle gare di fondo organizzate specialmente dalle Società milanesi. Ha migliorato gradatamente la sua forma ed il suo stile facendosi anche notare, per tali sue qualità, dal Comandante il 7° Reggimento Fanteria che lo volle al Tonale in difesa dei colori del glorioso Reggimento nella gara interreggimentale a pattuglie svoltasi nel gennaio scorso.

Il suo Colonnello, avuta notizia della vittoria riportata nei Campionati milanesi, ha voluto esprimere al Corti « il suo più vivo compiacimento per la bella vittoria e per le squisite doti di forza e di volontà già messe in rilievo alle gare del Tonale ».

Il nome di Giuseppe Corti viene ad aggiungersi alla serie dei campioni milanesi di sci e sull'esempio dei suoi precedessori gli auguriamo di mantenere l'ambito titolo per qualche anno.

Come si possono prevenire gli infortuni dello sci

La vasta diffusione dello sport sciatorio impone una conoscenza sempre maggiore di esso e dei mezzi atti a prevenire o per lo meno a cercar di diminuire alcuni infortuni che frequentemente si verificano, specialmente fra i principianti.

A tale proposito due studiosi dell'argomento, zurighesi, hanno formulato una teoria sul meccanismo della caduta nello sciare che merita di essere accennata.

E' noto che la maggiore percentuale di lesioni si verifica fra i novizi; lo sciatore provetto sa infatti destreggiarsi nella caduta e ne esce incolume. Egli ha la percezione fulminea di quanto sta per accadere nel momento in cui non può più conservare l'equilibrio ed agisce nel modo migliore per cavarsela senza alcun danno.

Con l'esercizio e con la pratica si acquista infatti un automatismo dei movimenti che può paragonarsi a quello che acquista l'esperto automobilista dopo anni di guida e che gli fa evitare dei gravi incidenti in momenti difficili del traffico stradale.

Naturalmente anche nello sciare non si possono ripetere sempre le stesse condizioni, e quindi non si possono dare norme precise per evitare ogni incidente; in ogni caduta si presentano particolarità e condizioni diverse.

Errore fondamentale e generalmente molto diffuso è quello di ritenere « buona regola » il rilasciare il più possibile tutti i muscoli nella caduta; ciò facendo si hanno conseguenze altrettanto gravi di quelle che possono aversi contraendo spasmodicamente tutti i muscoli, come generalmente fanno i principianti.

Nello sport dello sci le lesioni più frequenti e più tipiche si determinano nell'arto inferiore ed è quindi opportuno conoscere il modo di prevenire le lesioni dell'articolazione del collo del piede, della tibia, del perone, dell'articolazione del ginocchio e del femore.

Con il rilasciamento completo muscolare, in un primo tempo muscoli e tendini vengono risparmiati poichè nessuno sforzo viene ad essi richiesto; ma quando l'articolazione ha raggiunto la posizione della massima flessione i tendini tesi e le estremità ossee formanti l'articolazione sono sottoposte ad un maggiore sforzo e possono rimanere lesi.

Se invece i muscoli vengono sollecitati a contrarsi in modo da secondare la flessione dell'articolazione, permettendo che questo movimento si produca dietro rilasciamento graduale dei muscoli, si viene ad ammortizzare la violenta trazione sui tendini e sui capi articolari ed a ridurre la forza traumatizzante. In definitiva si otterrebbe una tensione elastica con adattamento allo sforzo ed in tale modo le strutture ossee riescono a sostenere sforzi che in condizioni di rigido blocco muscolare ne provocherebbero la distruzione.

A parità di condizioni, in un arto secondato nel suo movimento di flessione forzata, la frattura delle strutture ossee avviene soltanto sotto uno sforzo sensibilmente maggiore di quello occorrente per la distruzione dei legamenti delle articolazioni.

Se il blocco muscolare si determina in direzione sbagliata, ossia se si contraggono i muscoli contrari alla direzione delle forze deformatrici, esso agisce dannosamente provocando un aumento dello sforzo.

In caso di caduta per subitaneo inceppamento di uno sci o di ambedue, l'esperto sciatore capace di agire, per istinto, razionalmente cercherà cadendo di liberarsi dallo sci o dagli sci inceppati. Per ottenere ciò egli contrae i muscoli flessori dei piedi, dà alla parte superiore del corpo un impulso rotatorio gettandosi dalla parte che preferirà e sempre all'ingiù negli attraversamenti in pendio. Così riuscirà, se la manovra sarà stata eseguita con sufficiente rapidità, a liberare lo sci inceppato approssimativamente in senso opposto alla direzione della corsa ed a mantenere in seguito i due sci paralleli.

In ogni caso di caduta, qualunque ne sia la direzione, è utile proteggere il capo e le estremità superiori da eventuali lesioni; per ottenere ciò basta ritrarre il capo e tenere le braccia ripiegate ed aderenti al corpo. In tre eventualità lo sciatore, per quanto abile a destreggiarsi nelle cadute, è fatalmente esposto ai pericoli di esse:

— quando cade su superfici gelate, su sassi o corpi duri del genere;

— quando, esaurito, non sia più in condizioni di destreggiarsi come lo comporterebbe la sua abilità;

— in caso di velocità notevoli in cui l'incidente si produce con fulminea subitaneità e non lascia il tempo materiale per agire a difesa. Il limite di velocità oltre il quale un abile ed esperto sciatore non può più controllarsi nella caduta è di circa 65 km. orari.

Se lo sciatore cade riverso, deve possibilmente distendersi, stendendo all'indietro anche le braccia, per evitare di essere lanciato nuovamente in avanti.

In conclusione, nelle cadute non ci si deve lasciare andare come capita, nè opporsi ostinatamente alla caduta, ma ci si deve adattare secondo le circostanze.

p. a.

I Rifugi alpini
nell'Enciclopedia Treccani

L'Enciclopedia Italiana, fondata da Giovanni Treccani nel suo 29.o volume in corso di stampa, recherà sotto la indicazione di « Rifugi alpini » la seguente succinta, ma completa monografia sull'argomento.

Col nascere e lo svolgersi dell'alpinismo ha avuto origine e sviluppo quel particolare tipo di edificio che è il rifugio alpino.

Dopo un primo periodo di costruzioni rudimentali, fino dagli ultimi anni dell'800 si venne sviluppando tutta una particolare tecnica della costruzione dei rifugi; la quale riguarda in primo luogo la loro costituzione organica, planimetrica, in vista di assolvere ai diversi compiti loro assegnati; in secondo luogo la scelta dell'ubicazione specifica; in terzo luogo la conformazione delle loro singole parti, tale da prestarsi al buon funzionamento nel particolare ambiente.

Circa il primo punto recentemente il grandioso estendersi dell'alpinismo in ogni classe sociale e la sua sempre maggiore differenziazione hanno originato vari tipi di rifugi.

I rifugi-alberghi sono simili, nella planimetria, a piccoli alberghi di montagna. Essi si costruiscono in prossimità dei gruppi montuosi frequentati da gran numero di turisti, oltre che di alpinisti. Alcuni sono ubicati addirittura ai margini delle grandi rotabili di comunicazione tra le valli, specialmente in prossimità dei passi (ad es., il rifugio del Passo di Sella, o quello del Passo di Gardena); altri sono serviti da comode mulattiere, collegate a importanti centri di villeggiatura, in prossimità di celebri gruppi montuosi (ad esempio, la capanna Payer, sotto l'Ortles in Valle di Solda). I rifugi-alberghi sono aperti per tutta la stagione turistica estiva, spesso in inverno per la stagione di sport invernali, talvolta tutto l'anno.

I rifugi normali hanno obiettivi più strettamente alpinistici; essi sono più lontani dai centri di villeggiatura e dai nodi stradali, sono serviti da sentieri talvolta discretamente difficili, e sono disposti nei gruppi montuosi ricchi di interessanti itinerari, in posizioni propizie per l'attacco delle arrampicate.

Quando il rifugio è costruito con obiettivi scientifici, un certo numero di ambienti è naturalmente assegnato allo scopo; così è ad esempio della capanna-osservatorio Regina Margherita sulla punta Gnifetti del Monte Rosa (m. 4559).

Con lo svilupparsi degli sport invernali, recentemente si è specializzato un tipo di rifugio invernale, particolarmente adatto per gli sciatori. Se ne costruiscono d'ogni grandezza e forma: dal grande albergo, situato nelle celebri plaghe sciistiche, a quota piuttosto bassa, in prossimità delle grandi arterie di comunicazione o delle linee ferroviarie (Sestriere, Bardonecchia, Roccaraso, Ovindoli, ecc.); alla piccola capanna per poche persone. Tali rifugi si differenziano dagli altri in linea generale per le maggiori previdenze volte ad ottenere una sopportabile temperatura interna, mercè una maggiore coibenza delle pareti e l'uso di più validi sistemi di riscaldamento; e in linea particolare per il dispositivo degli ingressi; anzitutto si vuole ottenere un più agevole accesso anche quando la neve è molto alta, premettendo alla porta di entrata un ambiente aperto ove la neve si accumuli il meno possibile, così da tener libera la porta stessa; poi si dispone sempre, a contatto dell'ambiente d'ingresso, un locale per il deposito degli sci.

Una volta determinata l'ubicazione approssimativa del rifugio in rapporto al suo particolare tipo e in rapporto agl'itinerarii, è necessario fissare l'ubicazione precisa del rifugio stesso in modo da salvaguardare al massimo la costruzione, dal pericolo degli agenti atmosferici. Anzitutto, in base a lunghe e accurate osservazioni ed esperienze, si evitano le zone battute da valanghe. Il rifugio è bene sia isolato dalla roccia. Se lo si debba assolutamente disporre lungo un pendio, conviene scegliere l'estremità più in alto di questo. Meglio di tutto è costruire l'edificio su una prominenza erbosa, dove l'acqua non stagni in primavera.

Circa l'orientamento si cerca che la facciata ove si apre la porta di ingresso sia situata a mezzogiorno o all'est, perchè la neve fonde più rapidamente da questi lati. Tuttavia è bene che tale direzione non coincida con quella dei venti dominanti, che si infiltrerebbero violentemente all'interno. Verso mezzogiorno si aprono le eventuali verande. E' desiderabile che il fronte a nord abbia poche finestre o nessuna, a causa del vento di tramontana. Generalmente conviene che la posizione prescelta sia la più soleggiata e la meno ventosa possibile. Deve esistere dell'acqua potabile in vicinanza; se il rifugio è grande, essa deve essere facilmente condotta all'interno.

Recentemente sono stati usati per la costruzione di rifugi sistemi costruttivi più moderni: quello ad ingabbiatura di cemento armato con struttura asismica, adottato per es. nel rifugio Gino Menza sull'Etna, e quello ad ossatura metallica, sperimentato nel nuovo rifugio Vittorio Emanuele sul Gran Paradiso. Nel rifugio Gino Menza la buona coibenza delle pareti esterne è stata raggiunta disponendo, all'interno della muratura di ambito di pietrame un muro di mattoni in foglio ad una certa distanza da essa, così da formare un'intercapedine. Ulteriore protezione dall'umidità si è ottenuta mercè un rivestimento d'intonaco con antigelivo.

Le porte d'ingresso sono sempre doppie. Si consiglia per di più che la porta esterna sia divisa in due sezioni, una superiore ed una inferiore, da aprirsi indipendentemente, così da poter entrare anche se la neve impedisce ai battenti bassi di aprirsi. Anche le finestre hanno doppio infisso: un telaio con battenti a vetri e le persiane esterne; talvolta si ha un terzo infisso a vetri: le finestre terrene è bene siano munite di inferriate. Talvolta, come è buona norma, si lascia all'esterno una scala in modo da poter penetrare nel rifugio a mezzo di un apposito finestrino nel tetto.

Recentemente si sono costruiti rifugi che, per attrezzamento, nulla hanno da invidiare agli alberghi. Tra i migliori esempi è da citare il rifugio al Passo Fedaia, dotato di termosifone, di acqua calda corrente ai lavabi delle camere e alle stanze da bagno; servizi per l'asciugamento dei vestiti bagnati dei turisti, di lavanderia o stireria, ecc. Esso è provvisto perfino di un'autorimessa, in attesa che un tronco stradale, di cui è prevista la costruzione, lo allacci alla prossima rotabile.

Notevolissimo è oggi il numero dei rifugi alpini; e se all'inizio erano spesso costruiti con carattere panoramico, sulla vetta di facili montagne — così sulla vetta del Gran Tournalin e della Becca di Nona in Val d'Aosta — essi hanno in seguito sempre più generalmente accentuato il loro carattere di punto di partenza per le scalate. Il Club alpino italiano possiede oggi circa 350 rifugi, sparsi ovunque, specialmente, s'intende, sulle Alpi ma anche sull'Appennino; e ogni anno se ne aggiungono di nuovi.

Una forma particolare di rifugio è costituita dai "bivacchi fissi" costruiti dal Club alpino accademico italiano, per agevolare alcune grandi ascensioni; tipico quello sul ghiacciaio della Brenva nel gruppo del Monte Bianco.

Primavera montana

Dolce stagione, sì gonfia d'umori,
Ora giungi a sfiorare i nudi monti
Con i leggeri profumi nuziali.

Giungi con la mollezza dei tuoi fiori,
La limpida freschezza delle fonti,
E la gaiezza dei canti pastorali.

Dai prati bassi ora sgombra la neve,
Sugli alti poggi la coltre è più lieve.

S'odono già sotto le grige vette
I regolari colpi delle accette.

Passano sulle rocce veloci orme
Di ali, di nuvole, di fresche voci
E l'erbe sono pronte pei tratturi.

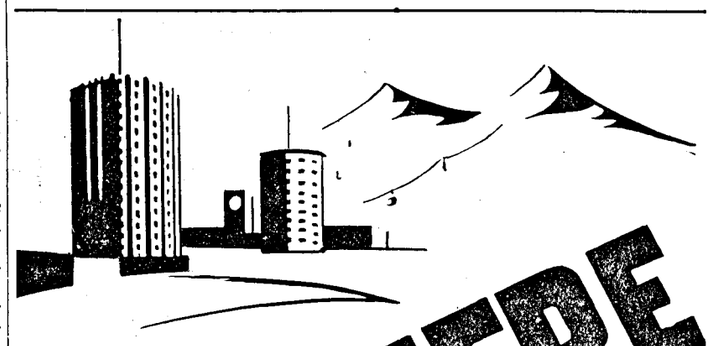
Col dito su le labbra ora s'addorme
Il tornato pastore e le sue foci:
Tra il mistero dei monti calmi e puri.

Nino Zoccola

Tutto per lo Sport polare
con le ultime novità anche per lo sciatore più esigente. Reparto articoli di stagione a prezzi ribassati,
MILANO V. Torino 52
Tel. 89 - 482

SCIATORI
adottate prodotti
'EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI — GROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

Grande assortimento materiale da roccia e per ghiaccio
Equipaggiamento da montagna
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, N. 25
MILANO
Telefono 71044
La migliore Sartoria per Costumi sportiv per uomo e per signora


SESTRIERE
OLTRE DUE METRI DI NEVE
Vi attendono le due funivie del Monte Sises (m. 2600) e del Monte Banchetta (m. 2555) con le loro classiche discese: la strada è sempre aperta alle automobili al Colle Basset (m. 2426), punto di partenza di varie ed interessanti discese; i modernissimi e lussuosi alberghi dei Principi di Piemonte, dei Duchi d'Aosta e Torre di Sestriere.

STABILIMENTO FOTOTECNICO
CARDINI
FONDATO NELL'ANNO 1909
SVILUPPO STAMPA
INGRANDIMENTI
PER DILETTANTI
STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA
VIA GAUDENZIO FERRARI 3 - TELEF. 31-963
MILANO
Specialità lavori in
LEICA - CONTAX
e tutti gli apparecchi di piccolo formato.
Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente Listino

SVILUPPO E STAMPA

Formato delle negative	Svil. delle negat. Lastre e Filmpak Cadauna L.	Svil. delle negat. Rotoli Cadauna L.	Stampa Cadauna L.
4 x 6½	0.10	0.60	0.25
6 x 6 - 6 x 9	0.10	0.60	0.30
7 x 11	0.10	0.60	0.35
8 x 10	0 15	0.90	0.35
9 x 9 - 9 x 12 - 7 x 12	0.15	0.90	0.40
9 x 14 - 10 x 12	0.15	0.90	0.45
10 x 15 - 12 x 16	0.20	—	0.50
13 x 18	0.20	—	0.75
18 x 24	0.30	—	1.20
Cartoline	—	—	0,50

INGRANDIMENTI

Senza montatura e non ritoccati	Cadauna L.
Sino al formato 9 x 14 cart.	1.00
» » 10 x 15 »	1.45
» » 13 x 18 »	1.95
» » 18 x 24 »	2.90
» » 24 x 30 »	3.90
» » 30 x 40 »	4.90
» » 40 x 50	9.00
» » 50 x 60 »	10.00

Gl'ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso, ecc aumentano del 25%

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C. A. I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Comunicato della Direzione

Avendo il Rag. Giuseppe Soffietti rassegnato le dimissioni da Vice Presidente ho chiamato a sostituirLo nella carica il sig. Magri Gianfranco, Direttore degli Uffici CIT di Torino.

Il Presidente
GINO GENESIO

XII° Campeggio U. G. E. T.

Gruppo del M. Bianco - Val Vèni - Courmayeur

Agosto 1936 XIV

Sarà ancora la pittoresca e la interessantissima Val Vèni che vedrà quest'anno ergersi le tende del nostro campeggio Alpino, alla organizzazione del quale l'apposita Commissione sta lavorando decisamente per sempre meglio attrezzare ed organizzare questa massima manifestazione sociale.

Possiamo assicurare che le già ottime comodità saranno migliorate, mentre ci spera di lasciare intatti i modicissimi prezzi della passata stagione.

Rivolgiamo un vivo appello ai soci delle nostre Sezioni perchè partecipino in buon numero a questa manifestazione mentre invitiamo tutti a svolgere la massima propaganda.

Inaugurazione Mostra di Fotografia alpina

Martedì 7 corrente alle 21,30 nei nostri locali sociali di Piazza Castello - Galleria Subalpina, verrà inaugurata la VI.a Mostra di Fotografia Alpina che per il magnifico complesso di opere adunate al giudizio dei competenti non mancherà di segnare un notevole successo.

Tutti gli Ugetini non mancheranno certamente alla simpatica manifestazione e faranno la massima propaganda perchè questa particolare ed interessante attività dei nostri soci fotografi abbia ad avere un lusinghiero consenso di visitatori alla VI.a Esposizione che è stata curata in tutti i più minuti particolari.

Insistiamo particolarmente presso i che la massima propaganda sia svolta tra i giovani elementi perchè tutti di tanta meravigliosa bellezza alpina siano attratti verso la montagna, palestra che tempra spirito e corpo a tutti gli ardimenti.

VI Mostra di Fotografia Alpina
1936 - XIV
Martedì 7 Aprile alle ore 21,30
INAUGURAZIONE
La Mostra resterà aperta nei giorni feriali dalle 16 alle 18,30 e dalle 21 alle 23

Il successo dei campionati sociali

Domenica 15 marzo si sono svolte sulle nevi di Bardonecchia le gare per i campionati sociali che hanno segnato un magnifico successo di partecipazione sia di soci spettatori che di concorrenti.

La perfetta organizzazione della manifestazione e la larga partecipazione delle nostre attivissime Sezioni hanno fatto del 15 marzo una bella giornata ugetina, trascorsa in perfetta armonia e che è valsa a rinsserrare sempre più i legami che ci uniscono ai soci delle nostre Sezioni.

Comunicheremo la data della premiazione.

Classifica

Gara maschile:

1. Di Francesco Ernesto (Torre Pellice) 41'42";
2. Soffietti Renato (Torino) 44'35";
3. Lazzero Emanuele (Torino) in 44'37";
4. Marchetto Benedetto (Torino) in 44'43"; 5. Gariglio Felice (Torino); 6. Rubeo Silvio (Torino); 7. Agliani Piero (Torino); 8. Calderan Luigi (Torino); 9. Casabella Giov. (Torino); 10. Mathis Felice (Torino); 11. Guerra Giuseppe; 12. Vanetti Giovanni; 13. Rocci Michele; 14. Giacomazzi Felice; 15. Durantin Roberto; 16. Coison Osvaldo; 17. Faletti Giovanni.

Gara Femminile:

1. Galletto Lidia in 2'35";
2. Mainero Elena in 2'51";
3. Schenone Rita in 2'59"1/5; 4. Mottura Rina; 5. Negri Lucia.

Targhe e coppe:

Coppa «Lupo Modesto» vinta da Soffietti Renato.

Coppa «Irene Colli» vinta da Galletto Lidia.

Coppa delle Sezioni vinta dalla Sezione di Settimo.

Targa della Direzione vinta dalla Sezione di Settimo.

Propaganda nuovi soci. — Insistiamo presso tutti i soci perchè svolgano la massima propaganda per procurare alla Società sempre nuove energie che rappresentano il domani della Uget.

Nella cerchia degli amici e tra gli stessi famigliari tutti hanno la possibilità di procurare almeno un nuovo socio. Questa attività deve essere costante ed intensa perchè è la sola che dia la possibilità alla Uget di continuare con ritmo sempre più crescente la propria attività che deve essere in armonia con il glorioso passato sociale.

Quote sociali

Ordinari CAI - Effettivi UGET	**L. 40.—**
Aggregati CAI - Effettivi UGET	**» 29.—**
Aggr. CAI - Conviventi UGET	**» 20.—**
Studenti	**» 22.—**
Effettivi UGET —	**» 22.50**
Conviventi UGET	**» 13.50**

Nella quota Ordinari-Studenti del CAI è già compreso l'importo della assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in montagna.

I Vitalizi ed aggregati del CAI possono assicurarsi versando L. 5 alla Sede sociale. I Soci farebbero atto gradito effettuando al più presto il versamento del dovuto importo presso la segreteria od a mezzo cartolina vaglia.

Lutto. — Con vivo dolore abbiamo appreso la notizia della immatura morte della sorella del nostro carissimo amico e Consigliere Federico Mariani.

Al caro amico, alla desolata famiglia il Consiglio direttivo della Uget porge le più vive e sentite condoglianze.

Biblioteca. — Preghiamo i soci che fossero nella possibilità di farlo, di arricchire la nostra biblioteca con volumi inerenti all'Alpinismo, allo Sci e tutto quanto concerne la Montagna.

Soci delle Sezioni. — I Soci delle Sezioni sono vivamente pregati di effettuare al più presto, presso le rispettive Sedi, il pagamento della quota sociale.

La vita nelle nostre Sezioni

VALLESUSA

Una culla. — La casa dei consoci Elvira ed Emilio Guglielmetto è stata rallegrata dalla nascita di un vispo Ugetino: Elio. Vivissimi auguri e felicitazioni.

Pagamento quote. — Agli ultimi ritardatari rivolgiamo invito provvedere al più presto al pagamento quota anno XIV. Diversamente pubblicheremo i loro nomi come morosi.

Lutto. — E' mancato il padre del consocio Trinchero Giovanni. Vivissime condoglianze pel grave dolore.

Grupp. Alp. Fior di Roccia

Milano - Via Torino, 51

La nostra squadra vince il « Trofeo Fior di Roccia » e la Coppa S.A.M. nel Campionato milanese. — Pure a Madesimo, domenica 22 scorso, i nostri sciatori parteciparono con successo ai Campionati milanesi. Se una discutibile decisione ha tolto a Balducci la possibilità di piazzarsi molto bene nella classifica per la combinata, non è però senza grande piacere che abbiamo visto tre dei nostri soci entrare nei primi dieci nella gara di fondo ed ottenere il miglior punteggio fra le squadre concorrenti.

Così il Trofeo « Fior di Roccia », da noi messo in palio per i Campionati milanesi del 1934, ritorna in Società, insieme alla Coppa S.A.M.

Gli elogi ed i rallegramenti dei soci per i bravi atleti nostri.

Ecco le classifiche: 2. Balducci; 6. Rossi, 8. Strumolo.

La Presidenza Generale della F. I. S. I. alla nostra Sezione Sci. — Da Roma abbiamo ricevuto una medaglia d'acciaio e relativo diploma per benemerenze organizzative nel campo sciistico. A noi questo alto riconoscimento è ricompensa degna e serve di sprone fortissimo per migliorare sempre più.

I campionati sociali di sci. — Domenica, 15 scorso, a Madesimo, si sono svolti i campionati sociali alla presenza di gran folla di soci e con la partecipazione di un numero forte di gareggianti.

La giornata splendida di sole, la *qualità della neve e la perfetta* organizzazione, curata al massimo dai soliti bravi organizzatori, hanno resa interessantissima la giornata.

Il programma comprendeva, per

Pietro Belcaro, campione sociale.

la prima volta, una gara di km. 12 per i tesserati alla F.I.S.I.; una gara di km. 6 per quelli dell'O.N.D. ed una gara di discesa per uomini e signorine.

Ecco i risultati:

Gara di fondo (km. 12).

1. Balducci Bruno in 1.9'27"; 2. Strumolo V. in 1.10'40"; 3. Stucchi; 4. Rossi P.; 5. Agosteo P.; 6. Belcaro P.; 7. Schon A., seguono altri 12.

Gara di mezzo fondo (km. 6).

1. Menni Dante in 0.41'24"; 2. Mignani in 0.43'21"; 3. Cannarella; 4. Nova; 5. Varisco; 6. Fontanesi, seguono altri 7 in tempo massimo.

Gara signorine.

1. Trevisan Lisetta; 2. Belcaro L.; 3. Grignaschi; 4. Quintini, seguono altre 3 in tempo massimo.

Gara discesa (dislivello 600 metri circa).

1. Belcaro P. 1.51'3"; 2. Balducci Bruno 2.15'; 3. Restelli; 4. Agosteo; 5. Schon; 6. Zanoni; 7. Casali; 8. Strumolo; 9. Rossi P.; 10 Menni; 11. Pandiani - Stucchi - Mignani, seguono altri 10 in tempo massimo.

Tutte queste gare furono tenacemente combattute e portarono ad un risulato sportivo di prim'ordine.

Classifica della combinata (fondo e discesa).

1. Belcaro Pietro punti 187,87; 2. Balducci 182,81; 3. Agosteo 163,23; 4. Strumolo 159,77; 5. Schon 159,20; 6. Rossi P. 154,29; 7. Zanoni 152,36; 8. Casali 148,05; 9. Pandiani 140,63; 10. Stucchi 130,92.

Campione sociale per l'anno XIV è *Belcaro Pietro.*

Calendario estivo ed accantonamento. — Prossimamente pubblicheremo il calendario delle manifestazioni in montagna.

Pasqua nel gruppo del Rosa. — E' in distribuzione il programma dettagliato della gita, che si effettuerà in due comitive (per sciatori allenati e per mediocri).

Rinuncia obbligazioni. — In questi giorni altri due soci hanno rinunciato al rimborso delle obbligazioni sottoscritte pro sede a suo tempo. Siccome essi intendono mantenere l'incognito, noi li ringraziamo con la presente comunicazione, in attesa di far pervenire loro il plauso scritto della Presidenza.

Pagamento delle quote sociali. — Dal controllo eseguito dal cassiere è risultato che troppi soci non si curano di mettersi al corrente con le quote mensili e che parecchi niccchiano da tempo anche di fronte agli svegliarini che ogni tanto la Società fa loro pervenire.

E' stato disposto in questi giorni l'invio dell'esattore sociale al domicilio dei Soci morosi. Preghiamo perciò coloro che avranno la visita del nostro incaricato di voler provvedere di conseguenza.

L'unico cespite di entrata sicuro per la Società è quello delle quote, per le quali il socio si è impegnato a suo tempo ed ha sottoscritto. Non facendo fronte a questo impegno si costringono Società e dirigenti a difficoltà organizzative, ad esborsi e ad anticipazioni che non dovrebbero per nessun motivo avvenire... Un po' di buona volontà da parte di tutti, anche di quelli in arretrato di poco, *annullerebbe questo stato di* cose. La segreteria ed i Consiglieri di turno sono a disposizione tutte le sere per ricevere i versamenti di *coloro che vorranno farli in Sede direttamente.*

Soci canottieri e tennisti. — La Canottieri Olona invita i nostri soci a ritirare in questi giorni per l'annuale pulizia, gli indumenti personali custoditi nei casellari. Attenti dopo a non reclamare smarrimenti e furti!

Il nostro Esattore poi sta facendo il giro per incassare le quote dei soci canottieri in arretrato. Provvedere subito, chè sta iniziando la stagione nuova!

Gr. Sciat. "Penna Nera"

V.le Regina Elena Caffè Centrale

Campionato sociale. — Diamo la classifica ufficiale del campionato sociale svoltosi ai Piani di Bobbio (Rifugio Savoia) il 15 marzo:

Campionato maschile: 1. Bertolini Onorio 38'20"3/5; 2. Vetere Franco 43'2"1/5; 3. Grotta Angelo 43'14"; 4. Bona Remo; 5. Proverbio Achille; 6. Pochintesta Edmondo, seguono altri 10 in tempo massimo.

Campionato femminile: 1. Tommasi Marialfonsa; 2. Sonnmariva Giulia; 3. Borghi Elsa.

La premiazione avrà luogo il 9 corrente, presso la Sede sociale, alle ore 21,30. I concorrenti ed i soci *tutti sono invitati ad intervenire.*

Gite in programma: Pasqua nella zona del Bernina 11-12-13 aprile.

Programma: Giorno 11 - ore 14 Convegno Stazione Centrale; ore 14,32 partenza per Sondrio e Lanzada; ore 18,30 arrivo a Lanzada; cena all'Albergo Marco Rosa; ore 20 partenza a piedi per il Rifugio Zoia; ore 23 arrivo al Rifugio Zoia (metri 2035); pernottamento.

Giorno 12 - Comitiva A. partecipante all'ascensione al Rifugio Marinelli (m. 2812) e Pizzo Bernina (metri 4050) orario da combinarsi con la guida; Comitiva B: ore 7 Sveglia; ore 7,30 Preghiera per i Caduti Italiani: escursioni sciistiche nei dintorni del Rifugio (Alpe Moro, Alpe Gera, Alpe Fellaria); pernottamento al Rifugio.

Giorno 13: Ritorno della Comitiva A al Rifugio Zoia; ore 7 Comitiva B. sveglia; ore 7,30 partenza per i Laghi della Poschiavina (Pizzo Scalino); ore 16 partenza dal Rifugio Zoia; ore 18 arrivo a Lanzada all'Albergo Marco Rosa; ore 20 arrivo a Sondrio in auto; ore 20,43 partenza per Milano; ore 23,24 arrivo a Milano-Centrale.

Quota: L. 53 (non soci L. 58) comprendente viaggio andata-ritorno Milano-Lanzada; cena a Lanzada all'Albergo Marco Rosa (vino escluso); due pernottamenti, luce e riscaldamento al Rifugio Zoia. La spesa della guida sarà suddivisa fra i componenti della Comitiva A.

Chiusura delle iscrizioni: 9 *aprile.* Direttore di gita: Onorio Bertolini.

Lutto. — Partecipiamo con animo commosso al grave lutto che ha colpito i nostri soci Fratelli Pinto per la morte del loro padre Signor Giuseppe, generale di Divisione, vecchio ed appassionato alpino.

Doni dei Soci: Dalla Signorina Marialfonsa Tommasi carte topografiche per la nostra biblioteca e fotografie per l'abbellimento della Sede. Infiniti ringraziamenti.

Nuovi Soci. — Spigno Dino, Setti Augusto, Colombo Mario, presentati da Romolo Bona. Giunga ad essi il nostro benvenuto.

Nelle Sezioni del C. A. I.

Nomina di nuovi Presidenti

L'on. Manaresi, Presidente generale del C.A.I., ha nominato i seguenti nuovi presidenti di sezione:

Como, rag. Gaetano Volpatti in sostituzione del compianto Guido Perlasca.

Cittadella, Filippo Morello in sostituzione del prof. Mosè Contarini, dimissionario per trasferimento.

Montebelluna, dott. Giuseppe Conti, in sostituzione del camerata Romeo Rostolis, richiamato per l'A. O.

Schio, Luigi Bigon, in sostituzione di Silvio Fiorio, dimissionario.

Il Presidente ha poi sciolto il consiglio direttivo della *Sezione « Pizzo Badile »* di Como, nominandone commissario il camerata Umberto Ferrari; ed ha confermato alla carica di presidente della Sezione di *Savona* il camerata Stefano Vezzoso.

La *Sezione dell'Enza* è stata autorizzata a modificare la propria denominazione in *Sezione di Parma.*

Venne autorizzata la costituzione di una *Sottosezione a Barni*, alle dipendenze della Sezione di Como, e di un'altra a *Caramanico*, alle dipendenze della Sezione di Pescara.

La *Sottosezione di Farindola*, già dipendente dalla Sezione dell'Aquila, per esigenze territoriali trovandosi essa in provincia di Pescara, venne passata alle dipendenze di quest'ultima sezione.

DESIO

Settimana sciistica alla Pala Bianca. — Nei giorni dal 5 al 12 corrente il Consiglio direttivo di questa Sezione farà svolgere una « settimana sciistica » alla Pala Bianca, in Val Venosta, alla quale potranno partecipare soci e non soci del C.A.I. Durante tale periodo un maestro impartirà lezioni di sci. Le adesioni si ricevono alla sede della Sezione in Desio, Palazzo Littorio.

CREMONA

Il campionato cremonese di discesa. — Il 22 scorso si sono svolte a Madonna di Campiglio le gare per il titolo di Campione cremonese di sci della specialità discesa, organizzate dal Gruppo Sciatori di questa Sezione del C.A.I.

Alla partenza, avvenuta dallo Spinale, si sono presentati 19 concorrenti dei quali 17 compivano regolarmente il percorso. Nella classifica della discesa libera figurava vincitore Federico Etter, giovane fascista, appartenente al Gruppo Sciatori C. A. I., col tempo di 4'30", aggiudicandosi il titolo. La Coppa del Gruppo Giallo viene assegnata allo stesso Gruppo con Etter, Brugnoli Carlo e Franco Andrea, rispettivamente 1.o, 2.o e 4.o. Si è poi svolta una gara di discesa obbligata che ha visto la affermazione di Scalari, pure del Gruppo Sciatori C.A.I. con 35 2/5. Organizzazione ottima, tempo non troppo favorevole.

GENOVA

Conferenza sulle Alpi Marittime. — Nel salone di questa sede il collega avv. Raimondo Collino Pansa ha tenuto la sera del 24 scorso una conferenza, illustrando le Alpi Marittime nella storia e nell'arte. L'oratore si è in particolar modo soffermato a rammentare le vicende storiche di cui furono testimoni i valichi delle Alpi Marittime, attraverso i quali nella fiera terra cuneese e nell'antico marchesato di Saluzzo giunsero sorrisi d'arte e di poesia dalla terra ligure e di Provenza.

La conferenza, detta in forma eletta e brillante e ricca di suggestive proiezioni, è stata salutata dal vivo applauso dei numerosi intervenuti.

ROMA

La Coppa Sebastiani vinta da Palumbo. — Si è svolta ad Ovindoli la ormai classica « Coppa Sebastiani », gara sciistica di gran fondo riservata ai soci di questa sezione. Il severo percorso di circa 25 km. con 800 metri di dislivello ha selezionato e provato duramente i concorrenti che partiti un po' fuori dell'abitato di Ovindoli, dovevano raggiungere il rif. Sebastiani (m. 2100) nella zona del Velino e ritornare al traguardo di partenza.

Tempo discreto, numerosa la partecipazione dei soci, giovani ed anziani.

L'ordine di arrivo ha visto vincitore Giuseppe Palumbo, che ha coperto l'itinerario in ore 2.29'2", tempo ottimo in considerazione dello stato della neve nella seconda parte del percorso; 2. Alfredo Pagani in 2.44'43"; 3. Sonnino Saverio in 3.0'14"; 4. Sergio Cimini. Ottima ed accurata l'organizzazione.

FRA I DOPOLAVORISTI

LOMBARDIA

Una marcia di regolarità in montagna per pattuglie di dopolavoristi e giovani fascisti avrà luogo il 29 corrente, organizzata dal Dop. Escursionisti Romana (del G. R. F. Cesare Battisti) sotto il patrocinio del Dopolavoro Provinciale di Milano, sul seguente percorso: Fonti di Gajum (Canzo), Tre Alpe, M. Piasanto, M. Rai, M. Cornizzolo, Val Pesura, Fonti di Gajum e comprenderà quattro tratti, dei quali tre di regolarità ed uno (il secondo tratto) da percorrersi nel minor tempo possibile. La pattuglia sarà composta di 3 elementi, di cui un capopattuglia. Il regolamento che regge la manifestazione è quello ormai consueto per queste marcie di regolarità.

Le iscrizioni si ricevono alla sede degli Escursionisti Romana (via Passeroni 8, ang. corso 28 Ottobre) entro le ore 23 del 24 corrente. Quota L. 10 per pattuglia.

Il Dopolavoro Italrayon di Milano ha fatto svolgere la prima disputa per la Coppa Italrayon, gara sciatoria su un percorso di km. 10 con circa 300 m. di dislivello, percorso completamente in salita nella prima parte ed attraverso il bosco fino alla località Motta Alta da dove, con un largo giro, raggiungeva la ripida discesa del Groppera fino al traguardo, situato al campo n. 2.

Partenti 28 dopolavoristi dell'Italrayon e delle ditte consorziate alla stessa. Ottima l'organizzazione e le segnalazioni, ben visibili malgrado le dense folate di nebbia.

Ordine d'arrivo: 1. Paleari in 42 (Snia Viscosa), 2 Vittani Carissimi 48 (id.), 3 Stabile 49'43" (Italrayon), 4. Bianchi, 5. De Tura, 6. Scarabelli A., 7. Scarabelli F., 8 Benedini.

La Coppa Italrayon è stata vinta dal Dopolavoro omonimo come pure la Targa.

Il Gruppo Amici della Montagna di Milano ha fatto svolgere il 15 corrente una gara sociale di discesa alla quale hanno partecipato numerosissimi soci. Il dislivello di m. 400 è stato coperto coi seguenti tempi: 1. Bauda Mario in 7'19"3/5; 2. Colombo Ambrogio in 7'45"3/5; 3. Crivelli Angelo in 8'21"1/5; 4. Campagnoli Giord.; 5. Giannoni Giuseppe.

La sera dell'11 scorso il comm. Mario Tedeschi ha tenuto, nella sede del G. A. M. stesso, una interessante conferenza sul tema: « Le crode in pace ed in guerra ».

Le Vedette Alpine Milanesi hanno effettuato il 15 scorso una gita alla Presolana, con svolgimento delle coppe Brich e Campionato sociale di sci, su un percorso di km. 7 e dislivello di 300 metri. Vi hanno partecipato 20 concorrenti, 15 dei quali giunti in tempo massimo.

Classifica: 1. Panzeri Isidoro in 29'52"; 2. Casirago M. in 32'14"; 3. Braga A.; 4. Colombini; 5. Naccari; 6. Peirano; 7. Rovida; 8. Longoni; 9. Scarpellini; 10. Grossi ed altri.

Il Gruppo Escurs. « La Quercia » di Milano, a chiusura dell'attività sciatoria, ha fatto disputare, sui campi della Presolana, il campionato sociale al quale hanno partecipato 15 concorrenti. La prova consisteva in una gara di fondo di km. 9 per gli esperti e di km. 6 per gli allievi e di una discesa obbligata, la cui combinata ha dato la seguente classifica:

Esperti: 1. Bosotti Giuseppe, in 47'43"; 2. Barenghi R. 55'20"; 3. Biringhelli V.; 4. Di Tullio.

Allievi: 1. Cereda Fausto, in 40' e 41"; 2. Bianchi B.

Il Gruppo Escursionisti Sciatori del Dopolavoro Comunale di Gazzaniga (Bergamo) ha ripreso la sua attività, partecipando e classificandosi fra i primi nel Trofeo Segretario Federale, svoltosi a Foppolo il 23 scorso.

TOSCANA

Il campionato fiorentino di discesa libera per dopolavoristi, organizzato dal G. R. F. Luporini di Firenze sotto il patrocinio di quel Dopolavoro Provinciale si è svolto all'Abetone ed ha avuto ottima riuscita sotto tutti gli aspetti. Il percorso, sulle pendici del Gomito, era di circa 2 km. con dislivello di metri 500. Condizioni della neve abbastanza buone: hanno preso la partenza 32 concorrenti.

Classifica: 1. Signorelli F. del G. R. F. Dante Rossi in 1'26"; 2. a pari merito: Pineider Paolo e Guicciardini L. del « D. Rossi » in 1'38": 4. Renai; 5. Pirilli; 6. Gay; 7. Lees; 8. Di Palma; 9. Chiti e 10. Spinelli.

SCI

Il campionato milanese di sci

Domenica 22 marzo, a Madesimo, organizzate dal Gruppo Sciatori S. A. M. hanno avuto svolgimento le gare valide per il Campionato milanese di sci per l'anno XIV.

Numerosi gli atleti che hanno partecipato, folto il pubblico che ha assistito alle interessanti competizioni, animatissime le gare, che con una severa selezione, hanno visto le vittorie dei migliori. Tempo incerto al mattino, neve nel pomeriggio durante i salti.

Nella gara di fondo, con l'ottimo tempo di 1.31'15", ha vinto un giovane del Gruppo Sciatori E. Filiberto, Giuseppe Corti, il quale anche se un tantino favorito dall'ordine di partenza nei confronti di altri concorrenti, ha dimostrato seria preparazione, e forza non comune. Ottima l'affermazione di Granata, a soli 40" dal primo, partito 6°, balzato ben presto in testa, « tirando » così da solo tutta la gara. Buona l'affermazione di Balducci, Pagliano, Pietra e Colombo.

Nella gara di salto, tecnicamente, non si è rilevata molta preparazione, specie per un trampolino di una certa portata come quello di Madesimo. Buone, però, le affermazioni di Marnati, che fra l'altro compì un bel salto di 25 metri, di Colombo Giorgio, Tosi, ecc. Peccato che questa specialità non abbia a Milano dei cultori, e che qualche salto è fatto ogni anno soltanto in occasione dei campionati milanesi. E, a onore di quei pochi, sono sempre gli stessi nomi che appaiono nelle classifiche.

Hanno funzionato nella Giuria, i comerati Flumiani, Fumagalli, La Pila, Lodigiani, e Bernasconi, Pronzati, Magni, Sorrentino, Tosana, e Sioli della S. A. M.

L'allenatore degli olimpionici Ullan ha compiuto vari salti, facendosi ammirare per lo stile e la sicurezza.

Le classifiche

Gara di fondo: 1. Corti Giuseppe in 1.31'15" (G. S. Filiberto); 2. Granata Guido in 1.31'55" (Sciat. Nero Azz.); 3. Balducci Bruno in 1.33'46" (G. S. Fior di Roccia); 4. Pagliano Carlo in 1.33'49" (F. G. Sciesa): 5. Pietra Ostiglio in 1.34'20" (Sciat. Nero Azz.); 6. Colombo Giorgio (G. R. F. Sciesa); 7. Rossi Pietro (G. S. Fior di Roccia); 8. Bellotti Guido (GUF Milano); 9. Stucchi Angelo (G. S. Fior di Roccia); 10. Strumolo Vittorio (G. S. Fior di Roccia), ed altri 30.

Gara di salto: 1. Marnati, punti 199,16; 2. Colombo G. p. 181,15; 3. Tosi, p. 173,25; 4. Risari, p. 155,60; 5. Cannoni, p. 144,60; 6. Vismara, p. 137,80; 7. Galeone; 8. Barassi; 9. Pagliano; 10. Colombo F.

Salto migliore Barassi m. 31 caduto; salto *migliore in piedi*, Marnati m. 24.

Combinata: 1. Colombo Giorgio, punti 427,60; 2. Marnati Angelo, p. 426,07; 3. Pagliano Carlo, p. 376,55; 4. Cannone Luigi, p. 367,50.

PREMI - *Coppa 23 Marzo*: da assegnare al G. R. F. che ha il minor tempo nella somma dei primi tre suoi atleti:

Aggiudicata definitivamente (vinta anche nel 1934) al G. R. F. Sciesa per: Colombo Giorgio 1. 34"48": Marnati Angelo 1.41'14"; Foini Bruono 1.41'49" = 4.57'51".

Coppa S.A.M.: da assegnare al Gruppo Sciatori di società escursionistica che ha il minor tempo nella somma dei primi tre suoi atleti: al G. S. Fior di Roccia.

Trofeo Fior di Roccia: da assegnare a quell'ente affiliato col maggior numero di arrivati nei primi 10: al Gruppo Sciatori Fior di Roccia (3).

Il Drettorio provinciale di Milano della F.I.S.I. si è riunito nei giorni scorsi, sotto la presidenza dell'ing. Gianni Albertini.

Dopo aver esaminato la situazione dei Giovani Fascisti che partecipano all'attività sciatoria e l'accordo recentemente concluso tra la F.I.S.I. e l'O.N.D., è stato deciso di istituire per l'anno prossimo una scuola di salto alla quale potranno liberamente partecipare tutti coloro che desiderano applicarsi a questa specialità. La F.I.S.I. metterà alla direzione del corso un allenatore federale di salto.

E' stato inoltre deciso che gli allenatori federali verranno messi a completa disposizione delle società che ne facciano richiesta per periodi di tempo che verranno concordati.

Come abbiamo annunciato, si sta svolgendo in Valtellina un corso per fondisti, sotto la direzione dell'espertissimo Sares, che ha già dato risultati notevolissimi: oltre 300 giovani sciatori vi partecipano con risultati che hanno stupito lo stesso allenatore.

E' stato diretto un plauso alla società che ha organizzato i campionati milanesi di sci; la premiazione avverrà la sera del 7 corrente nella sede della S.A.M.

Pei campionati dell'anno venturo l'incarico di organizzare il ramo discesa-slalom è stato devoluto fin d'ora al G.U.F., che li organizzà in data e in località da stabilire.

Da ultimo è stato messo in discussione il bilancio del Direttorio, assai confortante, che venne approvato all'unanimità.

Treni sciatori per Bardonecchia

Le Ferrovie dello Stato hanno disposto che i sottoindicati treni festivi settimanali fra Torino e Bardonecchia si effettuino ancora nei giorni di domenica 5 e 12 aprile corrente: acc. 1030 Torino P. N. part. 6, Bardonecchia arrivo 8; acc. 1040 Torino P. N. p. 7,40, Bardonecchia arrivo 9,25; acc. 1045 Bardonecchia p. 17,38, Torino P. N. arrivo 19,44; acc. 1049 Bardonecchia p. 20, Torino P. N. arrivo 21,44.

Un banchetto al medico della spedizione francese nell'Imalaia

La Sezione di Tolosa della Federazione francese dello sci e il Club Alpino Francese hanno organizzato, la sera del 19 scorso, un banchetto in onore del dott. Giovanni Arlaud, designato come medico capo della spedizione francese che tenterà l'esplorazione scientifica dell'Imalaia. Alla manifestazione assistevano le autorità cittadine.

Il dott. Arlaud, che ha raggiunto il 20 marzo gli altri membri della spedizione a Marsiglia per imbarcarsi sul « Vice-Roy of India » e che è incaricato di assicurare la direzione medica e l'alimentazione della spedizione, ha espresso la sua speranza nella riuscita finale del tentativo della missione francese.

Frattanto il quotidiano parigino l'*Intransigeant* ha iniziato la pubblicazione di estesi articoli sulla spedizione e la radio diffonderà le notizie che perverranno in seguito. Sarà inoltre data la massima diffusione ai successivi articoli, alle fotografie, ai dischi ed ai film che saranno inviati da questa spedizione verso le più alte vette del mondo, a misura che proseguirà quest'altro sforzo verso la conquista delle vette inesplorate dell'Imalaia.

VARIE

Due sciatori di Quarna, Enrico Passerini e Giacomo Mordenti, sorpresi il 22 scorso da una tormenta sui monti della Valstrona, sono stati costretti a passare la notte completa all'aperto, al solo riparo di una roccia sporgente. Essi presentavano sintomi di assideramento. Raccontarono che durante la forzata sosta all'addiaccio dovettero anche difendersi a colpi di sci contro un uccellaccio da rapina che infine riuscirono a mettere in fuga.

Il capitano Silvestri ha ripetuto la sera del 24 scorso, a Torino, nel salone della « Gazzetta del Popolo », la conferenza a suo tempo tenuta per iniziativa delle Sezioni del C.A.I. e dell'A.N.A. a Milano e da noi integralmente riprodotta nel testo stenografico. Anche a Torino la conversazione venne accolta da un prolungato, vivo applauso e l'oratore venne cordialmente festeggiato dai presenti.

INFORMAZIONI

Carte del Gran Paradiso

Un abbonato di Roma. — Vi prego di indicarmi, se esistono, guide e carte sciistiche ed alpinistiche del gruppo del Gran Paradiso e della zona da questo al M. Bianco e dove si possono acquistare.

Non esistono nè guide nè carte sciistiche del Gran Paradiso. Però è stato pubblicato sull'argomento qualche articolo sulla Rivista Mensile del C. A. I. Inoltre abbiamo descritto un itinerario sciistico al Gran Sertz in una delle nostre monografie e precisamente nel numero del 16 aprile 1933. E' in corso di preparazione la guida alpinistica e sciistica della zona, affidata a De Andreis di Torino.

Per la parte alpinistica si può vedere nella « Guida delle Alpi occidentali » di Bobba e Vaccarone, volume II, parte 2.a, edita a Torino nel 1896 di cui, per altro, è difficile trovare qualche esemplare in vendita.

Caccia alla volpe

A chi interessasse comunichiamo che lo Sci Emanuele Filiberto di Milano, che nel 1933 aveva organizzato esemplarmente una «caccia alla volpe» sciistica sulle nevi dello Stelvio, ha presso la sede vari libretti col relativo Regolamento del gioco, stillato in quell'occasione e li mette volontieri a disposizione di chi ne faccia richiesta.

PICCOLA POSTA

Avv. V. C. Alba. — La ringraziamo vivamente per la Sua opera di propaganda che ci auguriamo continui con altre adesioni. La modifica che Ella propone è quanto mai opportuna e l'adottiamo senz'altro.

M. G. - Torino. — Sta bene quanto Ella ci comunica: risulta infatti che il Suo abbonamento è in regola per tutto l'anno e La preghiamo pertanto scusare l'errata registrazione e la conseguente sollecitatoria. Ricambiamo nel modo più cordiale i saluti.

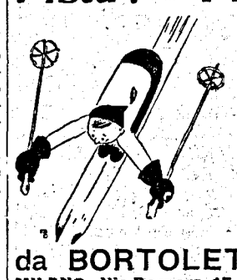
Gaspare Pasini
Direttore responsabile

Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala. 22

Grasso EDERA
per scarpe da sci
DITTA MORONATI di GUIDO BIANCHI
Via R. Bonghi, 4
MILANO

SAIL SEDE LANZO D'INTELVI (COMO)
SCI
Rappresentanti Generali SIMONIS & C. Via Conservatorio 22 MILANO
SAIL

Pista! • Pista!!



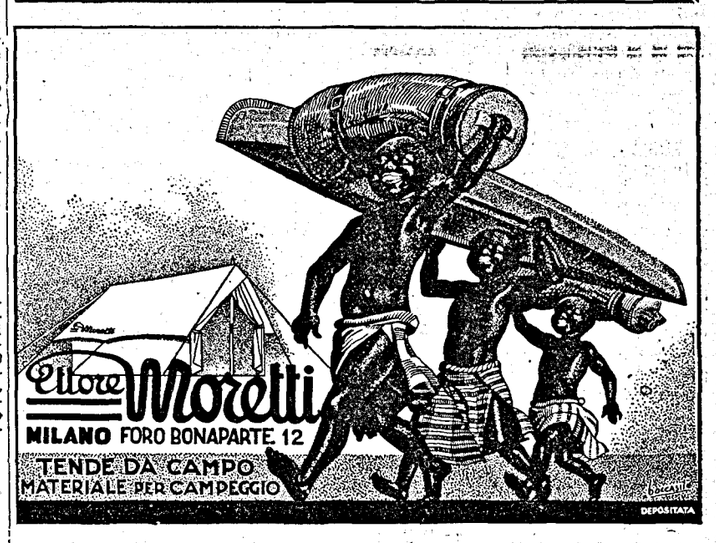
Sci a nolo
tutto per lo sport
da BORTOLETTI & C.
MILANO - Via Porpora, 15 - Tel. 286446

TIPO Leo Gasperi
MOLLA "LADY"
Brev. G. B P. MILANO
LA MOLLA DEI CAMPIONI

Sciatori milanesi e lombardi! La
FUNIVIA DI VALCAVA
vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro dei magnifici campi nevosi dell'Albenza

CREMA DI EMMENTHAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

da **Termenini**
Largo Carrobbio 2 - Milano - Tel. 81-086
Sci antisanzionisti completi L. 50.-
Equipaggiamenti completi, riparazioni, laminature



GRANDI TURISMO ANGELI LITTORIA-ROMAGNA
FRANCESCO DRUDI MILANO
Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

Il gruppo delle sciatrici ugetine.